



ALLEGATO 9 _ RELAZIONE FINALE



Relazione Finale

Progetto: P.E.R. la Puglia – Paragona, Esamina, Rielabora
Processo finanziato ai sensi della L.R. 28/2017 – Legge sulla Partecipazione
Soggetto proponente: Istituto Nazionale di Urbanistica – Sezione Puglia
Soggetto decisore: Regione Puglia

Processo finanziato ai sensi della L.R. 28/2017 - “Legge sulla Partecipazione”

Avviso pubblico per la selezione di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell’ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia ai sensi della LR N.28/2017 – Legge sulla Partecipazione, di cui alla determinazione dirigenziale n. 28/2018 del Capo di Gabinetto e smi.

LINEE GUIDA PER LA RENDICONTAZIONE a cura dell’UFFICIO PARTECIPAZIONE



INDICE

1. Frontespizio
2. Abstract
3. Referenti dell'organizzazione responsabile
4. Referenti politici e tecnici delle organizzazioni partecipanti
5. Oggetto del processo
6. Obiettivi originari e risultati ottenuti
7. Durata del processo
8. Staff del progetto
9. Partnership coinvolte
10. Fasi del processo e attività realizzate
11. Metodologie e strumenti partecipativi
12. Comunicazione
13. Partecipanti e loro grado di soddisfazione
14. Ostacoli superati e questioni aperte
15. Replicabilità e sostenibilità del processo
16. Memoria del percorso partecipativo
17. Rendiconto economico-finanziario (sintetico)
18. Elenco giustificativi di spesa
19. Elenco degli allegati

Avviso pubblico per la selezione di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell'ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia ai sensi della LR N.28/2017 – Legge sulla Partecipazione, di cui alla determinazione dirigenziale n. 28/2018 del Capo di Gabinetto e smi.

LINEE GUIDA PER LA RENDICONTAZIONE a cura dell'UFFICIO PARTECIPAZIONE



1) FRONTESPIZIO

Titolo del percorso partecipativo: P.E.R. la Puglia – Paragona, Esamina, Rielabora

Dicitura: Relazione Finale

Processo finanziato ai sensi della L.R. 28/2017 – Legge sulla Partecipazione

CUP: C99I24001800002

Soggetto proponente: Istituto Nazionale di Urbanistica – Sezione Puglia

Soggetto decisore: Regione Puglia

Referente del progetto: Francesco Rotondo – Presidente INU Puglia

2) ABSTRACT (MAX 4.000 CARATTERI)

Il progetto “P.E.R. la Puglia” (Paragona, Esamina, Rielabora) ha avuto l’obiettivo di attivare un percorso partecipativo diffuso finalizzato a raccogliere contributi, riflessioni e proposte per orientare la futura Legge Urbanistica Regionale della Puglia, in sostituzione della L.R. 20/2001. Il processo, promosso da INU Puglia con il sostegno della Regione Puglia ai sensi della L.R. 28/2017, ha previsto un ciclo di quattro incontri territoriali (Lecce, Ostuni, Bisceglie, Bari) con la partecipazione di esperti, amministratori, tecnici e cittadini interessati ai temi del governo del territorio e della pianificazione.

Attraverso una metodologia partecipativa di confronto strutturato, sono state analizzate esperienze legislative e operative di altre regioni italiane e discusse le criticità e le potenzialità del quadro normativo pugliese. I laboratori, condotti con tecniche di facilitazione, hanno favorito l’elaborazione condivisa di principi e proposte, confluiti nella “Proposta partecipata – esito del percorso”, documento consegnato alla Regione Puglia.

Il processo ha contribuito a consolidare la rete di soggetti istituzionali e professionali impegnati sul tema dell’urbanistica, ponendo le basi per una futura governance collaborativa nella redazione della nuova legge. Tra i risultati più rilevanti: la definizione di linee guida condivise per una legge orientata alla semplificazione, alla sostenibilità, alla rigenerazione urbana e alla partecipazione continua dei cittadini. Restano aperte le sfide legate all’attuazione dei principi emersi e alla traduzione normativa delle proposte condivise.

3) REFERENTI DELL’ORGANIZZAZIONE RESPONSABILE

Francesco Rotondo – Referente unico del progetto, Presidente INU Puglia

Email: f.rotondo@univpm.it – Tel: 347 5957508

Michele Talia – Presidente INU e Legale Rappresentante

Data sottoscrizione convenzione: 25/02/2025

Avviso pubblico per la selezione di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell’ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia ai sensi della LR N.28/2017 – Legge sulla Partecipazione, di cui alla determinazione dirigenziale n. 28/2018 del Capo di Gabinetto e smi.

LINEE GUIDA PER LA RENDICONTAZIONE a cura dell’UFFICIO PARTECIPAZIONE

#PUGLIAPARTECIPA





4) REFERENTI POLITICI E TECNICI DELLE ORGANIZZAZIONI PARTECIPANTI

Regione Puglia – Soggetto decisore

Consigliere delegato all'urbanistica: **Arch. Vincenzo Lacatena**

Ufficio Partecipazione – Regione Puglia

Organizzazioni coinvolte:

Ordini professionali regionali (Architetti, Ingegneri, Geometri, Geologi, Agronomi), ANCI, UPI, Legambiente, WWF, SIGEA, Italia Nostra, FAI, ANCE Puglia, Università pugliesi.

5) OGGETTO DEL PROCESSO

L'oggetto del processo partecipativo "P.E.R. la Puglia" è stato la costruzione di un quadro conoscitivo e propositivo condiviso per accompagnare la **revisione della Legge Regionale 20/2001**, che disciplina il governo e l'uso del territorio pugliese. Tale legge, pur avendo rappresentato un punto di riferimento importante nei primi anni Duemila, risulta oggi non più pienamente adeguata rispetto alle nuove sfide sociali, ambientali ed economiche che interessano la regione. Il processo partecipativo ha voluto favorire un ampio confronto pubblico per individuare i principi, le priorità e i modelli operativi su cui fondare la futura legge urbanistica regionale.

L'iniziativa si è collocata in un contesto decisionale strategico: la volontà espressa dal Consigliere delegato all'Urbanistica e dal Presidente della Regione Puglia di avviare un percorso di aggiornamento normativo volto a rendere più efficiente, equo e sostenibile il sistema di pianificazione territoriale. L'INU Puglia, in quanto soggetto tecnico-scientifico, ha inteso promuovere un approccio aperto e inclusivo, capace di coinvolgere i diversi livelli istituzionali (Regione, Province, Comuni) e i soggetti rappresentativi del mondo professionale, accademico e associativo.

Il percorso ha preso in esame, con metodo comparativo, le esperienze di altre Regioni italiane (Emilia-Romagna, Marche, Veneto, Sicilia) che negli ultimi anni hanno approvato o riformato le proprie leggi urbanistiche. L'obiettivo è stato comprendere i punti di forza e le criticità di tali esperienze, per trarne elementi trasferibili nel contesto pugliese. In ciascun incontro territoriale, la discussione ha messo in relazione i modelli di pianificazione esterni con le peculiarità locali, analizzando come i principi di sostenibilità, semplificazione, tutela del paesaggio e partecipazione possano essere declinati nella realtà della Puglia.

L'oggetto del processo non si è limitato alla dimensione normativa, ma ha riguardato anche la promozione di una cultura condivisa del territorio come bene comune, da governare in modo integrato e collaborativo. In questo senso, P.E.R. la Puglia ha rappresentato un'occasione di apprendimento collettivo e di innovazione amministrativa, ponendo le basi per una legge che sia realmente espressione delle esigenze e delle competenze diffuse sul territorio. Le risultanze del processo costituiscono oggi un patrimonio conoscitivo e propositivo di valore regionale, disponibile per orientare le scelte legislative future e per alimentare un dialogo permanente tra istituzioni, tecnici e cittadini.

Avviso pubblico per la selezione di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell'ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia ai sensi della LR N.28/2017 – Legge sulla Partecipazione, di cui alla determinazione dirigenziale n. 28/2018 del Capo di Gabinetto e smi.

LINEE GUIDA PER LA RENDICONTAZIONE a cura dell'UFFICIO PARTECIPAZIONE

#PUGLIAPARTECIPA





6) OBIETTIVI ORIGINARI E RISULTATI OTTENUTI

Obiettivi originari:

Gli obiettivi definiti in fase di candidatura costituivano l'ossatura metodologica del progetto e ne hanno guidato tutte le fasi di attuazione. Essi possono essere sintetizzati come segue:

- **Coinvolgere i principali stakeholder regionali** (istituzioni, ordini professionali, università, associazioni e cittadini) per costruire un confronto aperto e strutturato sul futuro della pianificazione territoriale in Puglia.
- **Promuovere un'analisi comparata delle leggi urbanistiche regionali** più recenti (Emilia-Romagna, Marche, Veneto, Sicilia) al fine di trarne spunti utili per la revisione della L.R. 20/2001, valutandone punti di forza, debolezze e trasferibilità al contesto pugliese.
- **Elaborare principi e indirizzi condivisi** per la nuova legge urbanistica pugliese, attraverso tavoli di lavoro partecipativi, discussioni tematiche e momenti di sintesi pubblica.
- **Rafforzare la cultura della partecipazione** come componente strutturale delle politiche territoriali, promuovendo un approccio di governance collaborativa e di responsabilità diffusa.
- **Diffondere conoscenze e strumenti** per rendere la pianificazione un processo più accessibile, trasparente e orientato alla sostenibilità.

Questi obiettivi riflettevano la volontà dell'INU Puglia di proporre un metodo partecipativo innovativo, capace di integrare competenze tecniche e prospettive sociali, rafforzando il dialogo tra amministrazione regionale, enti locali e società civile. Il progetto ha inteso rispondere alla necessità di aggiornare una legge ormai datata, promuovendo una visione del territorio pugliese come risorsa collettiva da tutelare e valorizzare attraverso politiche integrate e processi decisionali inclusivi.

Risultati ottenuti:

Il percorso ha raggiunto risultati significativi sia in termini di partecipazione che di contenuti prodotti. La partecipazione ai quattro incontri territoriali ha superato le 350 presenze complessive, coinvolgendo rappresentanti di tutte le province pugliesi e un ampio spettro di attori istituzionali e professionali. I lavori dei tavoli di confronto hanno generato un patrimonio di proposte e riflessioni sistematizzate nella **"Proposta Partecipata – Esito del percorso"**, articolata in quattro macro-temi:

1. **Governo multilivello del territorio**, con attenzione alla cooperazione tra Regione, Province e Comuni;
2. **Paesaggio e identità**, quale dimensione trasversale delle politiche urbanistiche;
3. **Transizione ecologica e resilienza**, orientata alla sostenibilità e all'adattamento climatico;
4. **Rigenerazione urbana e inclusione sociale**, con focus su equità territoriale e benessere collettivo.

Tra i risultati immateriali più rilevanti vi sono la creazione di una rete stabile di collaborazione tra gli attori della pianificazione, la crescita della consapevolezza pubblica sull'importanza della nuova legge e la diffusione di una cultura del confronto tecnico-partecipativo. In prospettiva, il processo ha contribuito a porre le basi per una **nuova stagione della pianificazione regionale pugliese**, più dialogica, integrata e capace di rispondere alle sfide della sostenibilità e dell'innovazione amministrativa.

Avviso pubblico per la selezione di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell'ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia ai sensi della LR N.28/2017 – Legge sulla Partecipazione, di cui alla determinazione dirigenziale n. 28/2018 del Capo di Gabinetto e smi.

LINEE GUIDA PER LA RENDICONTAZIONE a cura dell'UFFICIO PARTECIPAZIONE



7) DURATA DEL PROCESSO

Durata complessiva: **febbraio – agosto 2025**.

Le attività si sono svolte in linea con la pianificazione iniziale, con quattro incontri territoriali realizzati tra marzo e aprile 2025 e successive fasi di restituzione e pubblicazione su PugliaPartecipa.

8) STAFF DEL PROGETTO

- **Francesco Rotondo** – Coordinamento generale e referente unico
- **Federica Cirillo** – Supporto tecnico-organizzativo e comunicazione
- **Cecilia D’Ambrosio Lettieri** – Supporto tecnico-organizzativo e comunicazione
- **Andrea Gelao** – Progettazione e facilitazione dei laboratori partecipativi
- **Francesca Pace** – Socio INU volontario per la facilitazione dei laboratori partecipativi
- **Michele Talia** – Supervisione scientifica INU

9) PARTNERSHIP COINVOLTE

Il progetto **P.E.R. la Puglia – Paragona, Esamina, Rielabora** ha fondato la propria efficacia sulla costruzione di una rete di partnership ampia, qualificata e fortemente radicata nel territorio regionale. La collaborazione tra soggetti istituzionali, professionali, accademici e del terzo settore è stata concepita non solo come un requisito operativo, ma come vero e proprio motore del processo partecipativo. L’approccio adottato da INU Puglia ha puntato alla creazione di una **comunità di pratica** capace di condividere linguaggi, strumenti e obiettivi nel percorso di revisione della legge urbanistica regionale.

I partner coinvolti hanno rappresentato tutte le principali componenti del sistema di governo del territorio pugliese. Tra gli attori istituzionali figurano la **Regione Puglia**, in qualità di soggetto decisore, e numerosi **Comuni e Province** che hanno aderito alle singole tappe del percorso (Lecce, Ostuni, Bisceglie, Bari), ospitando e promuovendo gli incontri territoriali. Un ruolo di primo piano è stato ricoperto dagli **Ordini professionali** regionali (Architetti, Ingegneri, Geometri, Agronomi, Geologi, Botanici), la cui partecipazione ha garantito l’apporto tecnico e disciplinare necessario per rendere il confronto concreto e applicabile alle prassi pianificatorie.

Sul piano scientifico e formativo, la partnership si è arricchita del contributo delle **Università pugliesi** (Università di Bari, Politecnico di Bari, Università del Salento, Università di Foggia e LUM), che hanno partecipato al dibattito e supportato la riflessione sui modelli normativi e metodologici più avanzati. L’apporto del **mondo associativo e del terzo settore** – con realtà quali Legambiente, WWF, SIGEA, Italia Nostra, FAI e ANCE Puglia – ha permesso di introdurre nel confronto i punti di vista legati alla sostenibilità ambientale, alla tutela del paesaggio, alla cultura del costruito e all’innovazione del settore edilizio.

Questa rete di soggetti, costruita su basi di cooperazione già consolidate ma ampliata grazie al processo, ha garantito la rappresentanza di interessi molteplici e complementari, creando un equilibrio tra competenze tecniche, esigenze istituzionali e istanze civiche. La partnership ha funzionato come **ecosistema collaborativo**, in cui la pluralità di sguardi ha contribuito a generare una visione integrata del territorio pugliese.

Avviso pubblico per la selezione di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell’ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia ai sensi della LR N.28/2017 – Legge sulla Partecipazione, di cui alla determinazione dirigenziale n. 28/2018 del Capo di Gabinetto e smi.

LINEE GUIDA PER LA RENDICONTAZIONE a cura dell’UFFICIO PARTECIPAZIONE



Le principali difficoltà incontrate hanno riguardato la gestione dei tempi e la necessità di coordinare una rete tanto ampia, superate attraverso una pianificazione condivisa e l'utilizzo di strumenti digitali di comunicazione e condivisione (mailing list, piattaforma PugliaPartecipa, call periodiche). Il valore aggiunto di questa rete risiede nella sua **continuità nel tempo**: molti dei partner hanno manifestato la volontà di proseguire la collaborazione anche oltre la conclusione del progetto, trasformando "P.E.R. la Puglia" in un punto di partenza per future iniziative comuni nel campo della pianificazione partecipata e dello sviluppo territoriale sostenibile.

10) FASI DEL PROCESSO E ATTIVITÀ REALIZZATE

Data	Luogo	Titolo incontro	Temi principali	Output
03/03/2025	Lecce	Strumenti della pianificazione territoriale	Competenze, livelli di pianificazione, coordinamento tra enti	Report 01
31/03/2025	Ostuni	Paesaggio e patrimonio territoriale	Integrazione paesaggio-pianificazione, tutela attiva	Report 02
04/04/2025	Bisceglie	Transizione ecologica e pianificazione sostenibile	Energia, mobilità, mitigazione climatica	Report 03
11/04/2025	Bari	Città consolidata e rigenerazione urbana	Recupero, densificazione, inclusione	Report 04

Tutti gli incontri sono stati accompagnati da sessioni di lavoro partecipato e da una fase di restituzione pubblica sul portale PugliaPartecipa.

11) METODOLOGIE E STRUMENTI PARTECIPATIVI

Le metodologie adottate nel progetto **P.E.R. la Puglia** sono state progettate per garantire un equilibrio tra rigore scientifico, inclusività e capacità di generare proposte operative. L'approccio metodologico è stato ispirato ai principi della **facilitazione collaborativa** e del **Design Thinking**, applicati a contesti di policy making territoriale. Il processo è stato concepito come un percorso di apprendimento collettivo, capace di integrare conoscenze tecniche e saperi esperienziali, mettendo in dialogo amministratori, professionisti e cittadini in un ambiente di lavoro paritario. Ogni incontro territoriale è stato strutturato in tre fasi: una sessione introduttiva in plenaria, in cui relatori esperti e rappresentanti istituzionali hanno illustrato esperienze e modelli di riferimento; una fase di **lavoro in piccoli gruppi** facilitata da conduttori esperti, finalizzata all'emersione di idee, criticità e raccomandazioni operative; infine, una **sessione di restituzione collettiva**, durante la quale i risultati dei tavoli venivano condivisi e discussi in modo trasparente. Questa articolazione ha permesso di favorire il confronto orizzontale e il dialogo interprofessionale, rendendo tutti i partecipanti coautori del processo.

Gli strumenti utilizzati comprendevano **schede di lavoro tematiche**, mappe concettuali e lavagne collaborative (fisiche e digitali), con cui i partecipanti potevano annotare proposte, punti di forza e debolezze delle esperienze analizzate. È stata inoltre impiegata la piattaforma **PugliaPartecipa** come spazio di consultazione pubblica e repository dei materiali prodotti, consentendo una partecipazione anche in modalità asincrona.

Avviso pubblico per la selezione di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell'ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia ai sensi della LR N.28/2017 – Legge sulla Partecipazione, di cui alla determinazione dirigenziale n. 28/2018 del Capo di Gabinetto e smi.

LINEE GUIDA PER LA RENDICONTAZIONE a cura dell'UFFICIO PARTECIPAZIONE



La metodologia di facilitazione si è basata su pratiche di **ascolto attivo**, **sintesi visiva** e **costruzione di consenso**, strumenti fondamentali per trattare temi complessi come la pianificazione urbanistica. Il lavoro dei facilitatori ha garantito che le diverse opinioni trovassero spazio in modo equilibrato e che le proposte fossero tradotte in linguaggio tecnico condiviso. Nel complesso, l'approccio metodologico di "P.E.R. la Puglia" ha dimostrato l'efficacia della partecipazione come leva di innovazione istituzionale, ponendo un modello replicabile per futuri processi decisionali regionali.

12) COMUNICAZIONE

Le attività di comunicazione sono state coordinate da INU Puglia in collaborazione con l'Ufficio Partecipazione della Regione. Gli strumenti utilizzati:

- Pagina dedicata su **PugliaPartecipa**, aggiornata costantemente.
- Diffusione tramite sito **INU.it** e canali social (Facebook, LinkedIn).
- Pubblicazione di locandine, inviti e comunicati stampa.
- Invio di newsletter e contatti diretti con gli ordini professionali e le amministrazioni comunali.

La comunicazione ha garantito trasparenza e tracciabilità dell'intero percorso.



Avviso pubblico per la selezione di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell'ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia ai sensi della LR N.28/2017 – Legge sulla Partecipazione, di cui alla determinazione dirigenziale n. 28/2018 del Capo di Gabinetto e smi.

LINEE GUIDA PER LA RENDICONTAZIONE a cura dell'UFFICIO PARTECIPAZIONE



13) PARTECIPANTI E LORO GRADO DI SODDISFAZIONE

Il processo **P.E.R. la Puglia** ha registrato un livello di partecipazione ampio e qualificato, distribuito uniformemente tra le quattro tappe territoriali (Lecce, Ostuni, Bisceglie e Bari), con una presenza complessiva di circa **350 partecipanti**. Il coinvolgimento ha interessato amministratori locali, dirigenti e funzionari degli enti pubblici, professionisti tecnici, rappresentanti di ordini e associazioni, docenti universitari, studenti e cittadini attivi. La varietà dei profili presenti ha assicurato la pluralità dei punti di vista e una rappresentanza territoriale equilibrata tra le province pugliesi.

Sebbene non siano stati somministrati questionari di valutazione formale, il **grado di soddisfazione** dei partecipanti è stato ampiamente rilevabile attraverso l'osservazione diretta durante gli incontri, le interazioni sui canali digitali e le numerose manifestazioni di interesse e apprezzamento pervenute successivamente al percorso. Gli interventi spontanei durante le sessioni di restituzione hanno testimoniato la **partecipazione attiva e consapevole** dei presenti, spesso protrattasi oltre i tempi previsti, segno di un elevato coinvolgimento e di una forte condivisione degli obiettivi del processo.

Le evidenze qualitative raccolte mostrano come i partecipanti abbiano riconosciuto a **INU Puglia** la capacità di aver creato uno spazio neutrale di confronto, aperto e costruttivo, in cui è stato possibile dialogare senza barriere tra tecnici, amministratori e cittadini. La qualità dei relatori, la chiarezza dei materiali di lavoro, la conduzione attenta dei facilitatori e la restituzione puntuale dei risultati sul portale **PugliaPartecipa** sono stati elementi determinanti nel generare fiducia e credibilità.

Molti partecipanti, tra cui rappresentanti di enti locali e ordini professionali, hanno manifestato la volontà di proseguire il confronto anche oltre la chiusura del progetto, proponendo momenti di approfondimento tematico e collaborazioni future. Questo dato testimonia come **P.E.R. la Puglia** abbia prodotto non solo risultati conoscitivi e propositivi, ma anche un importante capitale relazionale e una rinnovata motivazione collettiva a partecipare attivamente ai processi di costruzione delle politiche pubbliche regionali.

14) OSTACOLI SUPERATI E QUESTIONI APERTE

Come in ogni processo partecipativo complesso, anche **P.E.R. la Puglia** ha incontrato una serie di difficoltà che hanno richiesto capacità di adattamento e una gestione attenta da parte del team di progetto. Gli ostacoli principali sono stati di natura organizzativa, metodologica e relazionale, e si sono manifestati soprattutto nelle fasi iniziali di avvio e coordinamento del percorso.

Uno dei primi elementi di criticità ha riguardato la **calendarizzazione degli incontri territoriali**. La necessità di individuare sedi adeguate, garantire la presenza di relatori di alto profilo e conciliare gli impegni di enti e ordini professionali ha comportato un'intensa attività di pianificazione e una continua rimodulazione del calendario. Questo aspetto è stato superato grazie alla collaborazione tra **INU Puglia**, le amministrazioni comunali ospitanti e gli ordini professionali locali, che hanno

Avviso pubblico per la selezione di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell'ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia ai sensi della LR N.28/2017 – Legge sulla Partecipazione, di cui alla determinazione dirigenziale n. 28/2018 del Capo di Gabinetto e smi.

LINEE GUIDA PER LA RENDICONTAZIONE a cura dell'UFFICIO PARTECIPAZIONE



messo a disposizione spazi, contatti e supporto logistico, consentendo di mantenere la coerenza con la tempistica complessiva del progetto.

Un secondo ostacolo ha riguardato la **complessità dei temi trattati**, che richiedevano competenze tecniche specialistiche ma anche la capacità di renderli accessibili a un pubblico eterogeneo. Per evitare che il dibattito assumesse un tono eccessivamente tecnico, i facilitatori hanno adottato metodologie di lavoro partecipative e strumenti visivi di sintesi, favorendo la comprensione condivisa e il dialogo tra professionisti, amministratori e cittadini. Ciò ha permesso di mantenere alto l'interesse e di far emergere contributi concreti e innovativi anche da partecipanti non esperti del linguaggio urbanistico.

Un'ulteriore difficoltà si è manifestata nella **gestione della comunicazione inter-istituzionale**: la pluralità di soggetti coinvolti, con ruoli e livelli di responsabilità differenti, ha reso necessario un costante lavoro di mediazione per armonizzare obiettivi e linguaggi. Questa criticità è stata affrontata attraverso incontri preparatori, canali di comunicazione diretti e l'utilizzo della piattaforma **PugliaPartecipa** come strumento ufficiale di trasparenza e condivisione.

Dal punto di vista metodologico, uno degli ostacoli più delicati è stato garantire che il confronto non si limitasse a un dibattito teorico, ma producesse effettivamente **indicazioni operative** utili alla futura legge. Questo obiettivo è stato raggiunto attraverso una rigorosa sistematizzazione dei risultati, curata dallo staff INU, che ha tradotto le proposte emerse nei laboratori in un linguaggio tecnico-amministrativo comprensibile e utilizzabile dal legislatore regionale.

Restano tuttavia alcune **questioni aperte**, legate principalmente alla fase successiva del processo: l'effettiva **integrazione dei risultati** di P.E.R. la Puglia nel percorso di redazione della nuova legge urbanistica. Sarà necessario che la Regione continui a mantenere attivo il dialogo con la rete di soggetti coinvolti, valorizzando la conoscenza e le relazioni costruite. Altra questione cruciale riguarda la **continuità della partecipazione**: il progetto ha dimostrato che la partecipazione è efficace solo se mantenuta nel tempo, come pratica strutturale dell'azione pubblica.

In conclusione, gli ostacoli incontrati hanno rappresentato occasioni di apprendimento collettivo e di consolidamento del metodo. Le difficoltà superate e le questioni ancora aperte confermano la validità di un approccio partecipativo basato sulla cooperazione, sulla trasparenza e sulla capacità di adattamento, elementi indispensabili per accompagnare la Puglia verso una nuova stagione di pianificazione condivisa e innovativa.

15) REPLICABILITÀ E SOSTENIBILITÀ DEL PROCESSO

Il progetto **P.E.R. la Puglia – Paragona, Esamina, Rielabora** rappresenta un modello di processo partecipativo altamente replicabile e sostenibile, sia per la chiarezza metodologica con cui è stato concepito sia per la sua capacità di adattarsi a diversi contesti territoriali e tematici. L'esperienza ha dimostrato che un approccio partecipativo alla costruzione di politiche pubbliche complesse – come una legge urbanistica – può produrre risultati significativi in termini di qualità delle proposte, trasparenza istituzionale e coesione tra attori.

Dal punto di vista della **replicabilità**, il format di P.E.R. la Puglia si basa su una struttura modulare, che combina momenti di approfondimento tecnico con spazi di confronto collaborativo. Tale modello può essere facilmente riprodotto in altri ambiti (ambiente, welfare, mobilità, energia,

Avviso pubblico per la selezione di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell'ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia ai sensi della LR N.28/2017 – Legge sulla Partecipazione, di cui alla determinazione dirigenziale n. 28/2018 del Capo di Gabinetto e smi.

LINEE GUIDA PER LA RENDICONTAZIONE a cura dell'UFFICIO PARTECIPAZIONE



cultura) poiché non dipende esclusivamente dai contenuti trattati, ma da una logica di processo fondata su:

- pluralità di soggetti e competenze;
- trasparenza e accessibilità delle informazioni;
- uso di metodologie di facilitazione e sintesi partecipata;
- restituzione pubblica e tracciabilità degli esiti.

Questi elementi permettono al modello di essere applicato con risorse contenute, mantenendo alta la qualità dei risultati e la legittimazione democratica delle decisioni. L'utilizzo della piattaforma **PugliaPartecipa** come infrastruttura digitale di supporto ha inoltre garantito la documentazione completa e l'archiviazione permanente dei materiali, offrendo una base operativa già pronta per futuri processi.

La **sostenibilità** del percorso è riconducibile a tre dimensioni: istituzionale, economica e sociale.

- **Sostenibilità istituzionale:** P.E.R. la Puglia ha generato un capitale relazionale duraturo tra Regione, enti locali, ordini professionali e mondo accademico, creando una rete di soggetti in grado di mantenere viva la collaborazione anche oltre la conclusione formale del progetto. Questa rete, di fatto, costituisce un'infrastruttura di governance partecipativa permanente che può essere riattivata in occasione di nuovi percorsi di policy making.
- **Sostenibilità economica:** l'efficienza gestionale del processo e l'uso di strumenti digitali a basso costo (riunioni online, materiali condivisi, repository pubblico) hanno ridotto al minimo le spese, dimostrando che processi partecipativi di qualità possono essere realizzati anche con budget limitati, purché ben progettati.
- **Sostenibilità sociale:** il percorso ha contribuito a rafforzare la cultura della partecipazione e la fiducia tra cittadini e istituzioni. L'impatto sociale è visibile nella disponibilità manifestata da molti partecipanti a proseguire l'esperienza in ulteriori contesti di confronto pubblico e nella nascita di relazioni collaborative tra soggetti che prima non avevano occasioni di dialogo diretto.

In prospettiva, l'INU Puglia intende valorizzare l'esperienza di P.E.R. la Puglia come **format regionale per la co-progettazione di politiche pubbliche**, proponendo la creazione di un laboratorio permanente sul governo del territorio. Tale laboratorio, costruito sulla rete di partner già attivi, potrebbe fungere da spazio stabile di partecipazione, capace di garantire la continuità del metodo e di diffondere buone pratiche anche in altri settori della pianificazione e dello sviluppo locale.

La replicabilità e la sostenibilità di P.E.R. la Puglia risiedono dunque nella sua natura evolutiva: un processo non chiuso, ma in grado di generare nuovi percorsi, nuove collaborazioni e nuovi strumenti per consolidare la partecipazione come pilastro della democrazia territoriale pugliese.

16) MEMORIA DEL PERCORSO PARTECIPATIVO

Documenti prodotti e allegati:

- Proposta Partecipata – Esito del percorso (rev V2)
- Report dei 4 incontri territoriali

Avviso pubblico per la selezione di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell'ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia ai sensi della LR N.28/2017 – Legge sulla Partecipazione, di cui alla determinazione dirigenziale n. 28/2018 del Capo di Gabinetto e smi.

LINEE GUIDA PER LA RENDICONTAZIONE a cura dell'UFFICIO PARTECIPAZIONE



- Materiali di comunicazione (locandine, presentazioni, articoli)
Tutti i materiali sono pubblicati e consultabili su **PugliaPartecipa** alla sezione dedicata al processo.

17) RENDICONTO ECONOMICO-FINANZIARIO (SINTETICO)

Spese rendicontate

Totale spesa B	600,00
Totale spesa C	0,00
Totale spesa D	7315,48
Totale spesa E	2.500,00
Totale spesa F	2851,00
Totale da B a F - spese	13.266,48

Lavoro volontario

Totale lavoro volontario B	4000,00
Totale lavoro volontario C	0,00
Totale lavoro volontario D	0,00
Totale lavoro volontario E	0,00
Totale lavoro volontario F	0,00
Totale lavoro volontario	4000,00

Totale costo effettivo: 17.266,48 €.

Contributo regionale:

Cofinanziamento: 4.000,00

18) ELENCO GIUSTIFICATIVI DI SPESA

Tutti i giustificativi di spesa (fatture, note professionali, ricevute, quietanze) sono allegati secondo le Linee guida dell'Ufficio Partecipazione.

19) ELENCO DEGLI ALLEGATI

- Allegato A – Proposta Partecipata – Esito del percorso
- Allegato B – Report degli incontri territoriali e elenco partecipanti/registro presenze
- Allegato C – Materiali di comunicazione
- Allegato D – Giustificativi di spesa

Avviso pubblico per la selezione di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell'ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia ai sensi della LR N.28/2017 – Legge sulla Partecipazione, di cui alla determinazione dirigenziale n. 28/2018 del Capo di Gabinetto e smi.

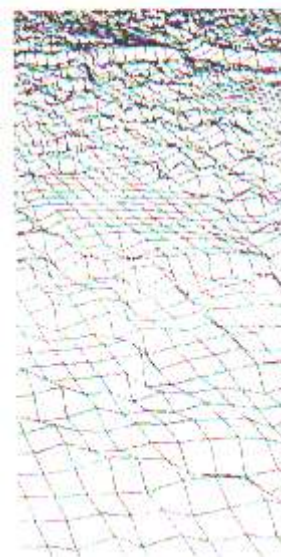
LINEE GUIDA PER LA RENDICONTAZIONE a cura dell'UFFICIO PARTECIPAZIONE

Partecipare alla formazione della nuova legge urbanistica regionale in Pugliaⁱ

INU
ISTITUTO NAZIONALE
DI URBANISTICA

Ente di diritto pubblico
di alta cultura e
di coordinamento tecnico
Dpr 21 novembre 1949

SEZIONE DI PUGLIA



0. Introduzione

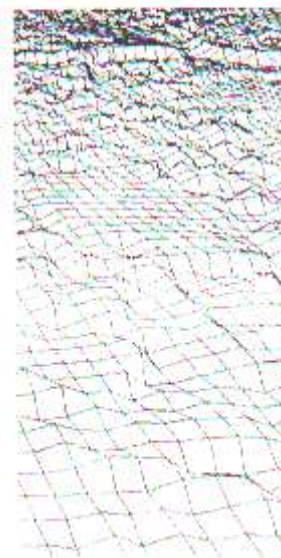
La Puglia ha disciplinato in modo organico l'urbanistica in due stagioni: una prima, con la Lr 56/1980, circa dieci anni dopo i cosiddetti decreti delegati che, emanati a partire dal 1972, hanno trasferito alle regioni le funzioni amministrative in materia di pianificazione territoriale, edilizia e lavori pubblici; una seconda volta, raccogliendo e reinterpretando il modello proposto dall'INU nel congresso di Bologna del 1995, con la Lr 20/2001, tuttora vigente. Al 2024 (RdT, 2024) 147 comuni sono dotati di Piano regolatore generale (Prg), 65 comuni sono ancora dotati di Programma di Fabbricazione (Pdf) e 46 comuni sono dotati di un nuovo Piano Urbanistico Generale (Pug) in attuazione della Lr 20/2001. Pertanto, a fronte dell'esiguo 17,5% di Comuni dotati di PUG, ben il 57,2% dei comuni ha ancora un Piano Regolatore Generale e circa il 25,3% ha un Programma di Fabbricazione; quindi, circa l'82% dei Comuni è dotato di piani di vecchia generazione. In questo contesto, la Regione Puglia ha avviato il percorso di revisione del quadro normativo regionale in materia urbanistica; nell'ambito di tale attività, ha ritenuto opportuno avviare un duplice percorso partecipativo. Il primo è un percorso partecipativo rivolto al partenariato "esperto" (Ordini professionali, Università, Enti, Associazioni, ...), con l'intento di acquisire contributi tecnici e proposte di merito relative ai contenuti della nuova legge. Il secondo è un percorso partecipativo aperto a tutta la cittadinanza che, attraverso il programma di partecipazione pubblica denominato "UP", ha inteso restituire all'urbanistica un ruolo centrale nel dibattito pubblico. I due percorsi partecipativi convergeranno in un momento finale in cui la Regione presenterà la proposta di legge definitiva in esito alla fase partecipativa.

La sezione INU Puglia ha inteso contribuire alla formazione della nuova legge urbanistica attraverso un ulteriore percorso partecipativo, denominato *PER la Puglia*. *Paragona Esamina Rielabora le più recenti leggi urbanistiche regionali italiane per indirizzare la futura legge urbanistica della Regione Puglia*. Il percorso promosso dalla sezione pugliese ha inteso approfondire, attraverso una disamina delle esperienze recenti di altre Regioni, alcune tematiche del governo del territorio e i relativi strumenti, da porre alla base di una revisione e riscrittura della Legge Regionale pugliese di Governo e Assetto del Territorio.

La formula utilizzata negli incontri del progetto *PER la Puglia* - una prima sessione di relazioni di studiosi e dirigenti regionali, una seconda tesa a incardinare il tema nel contesto regionale, un laboratorio partecipativo strutturato con la metodologia dell'Open Space Technology (OST) (Aicardi, 2010) teso a far emergere visioni, questioni nodali e proposte - ha consentito di far dialogare approcci e competenze molto diverse, in una visione intercalare e tesa a coniugare teoria e prassi, in cui il laboratorio ha costituito uno spazio strutturato e inclusivo di confronto di merito.

Non è possibile prevedere gli esiti normativi di questi percorsi partecipativi, ma si può affermare che hanno contribuito alla costruzione di un mutuo apprendimento tra legislatori regionali ed esperti locali che ha elevato il livello di conoscenza alla base delle prassi urbanistiche in Puglia.

Sede Regionale
Viale Japigia, n°184
70126 Bari c/o Ordine
degli Architetti di Bari



Nel seguito si riporta una sintesi degli incontri, effettuati da marzo ad aprile 2025, individuandone bilanci e prime proposte. Oltre quelli descritti in dettaglio di seguito, si segnala l'evento dedicato a transizione ecologica, cambiamento climatico, assetto idrogeomorfologico, forestazione urbana, valutazione ambientale strategica.¹

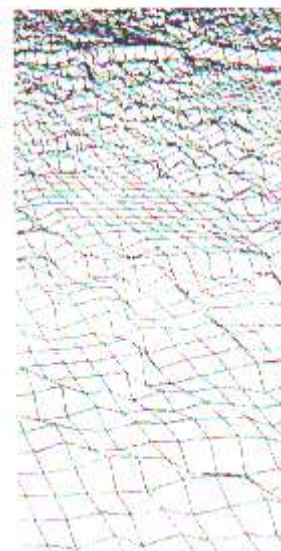
1. Strumenti della pianificazione territoriale - dal Piano Territoriale Regionale ai Piani di area vasta

La prima esperienza regionale² che si è scelta di analizzare è stata quella della Toscana, in particolare sul tema della pianificazione territoriale, che in Puglia assume una particolare valenza nel panorama nazionale. Se in altre regioni, infatti, il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPR) è spesso parte del Piano Territoriale (ad esempio in Veneto), o interno alla parte statutaria del medesimo (ad esempio in Toscana), *“in Puglia si è invece scelto, essendo già vigente un piano per il paesaggio e assente invece un piano territoriale regionale, di redigere un nuovo Piano paesaggistico a valenza territoriale (PPTR)”* come dichiarato negli atti ufficiali e nella stessa relazione di Piano. De Luca ha sostenuto che *“il territorio integra il paesaggio e ne è esito”*, riferendosi alla Convenzione europea del paesaggio (2000) ed alla scuola di pianificazione del paesaggio del Politecnico di Torino; ha inoltre evidenziato come *“il paesaggio deve essere integrato ma perché ciò sia, la pianificazione paesaggistica deve essere espressione della pianificazione territoriale e la pianificazione territoriale deve contenerla perché è solo a livello regionale che la pianificazione territoriale da senso e virtù a quella del paesaggio”* Peano (1992). De Luca ha sostenuto che *«è il piano territoriale che dà cittadinanza al piano paesaggistico e non viceversa»*. Dunque, è il Sistema Territorio che determina il Sistema Paesaggio e non viceversa. Infatti, il paesaggio è l'esito di un processo, ma se il Paesaggio è un prodotto non si può agire su questo, ma sul sistema territoriale che lo ha prodotto. Allora bisogna agire sulle relazioni socioeconomiche e dei rapporti di potere per definire tutelare o modificare il Paesaggio. Pertanto, si deve fare riferimento necessariamente a potenzialità di natura economica e, dunque, la legge consente di individuare un piano territoriale con valenza paesaggistica. La regione Toscana ha scelto questo strumento: il PIT Piano di Indirizzo Territoriale con Valenza di Piano Paesaggistico (art.135 D. Lgs. 24/2004 e art. 59 della LRT 65/2014). Mazzotta ha evidenziato che il Pit è il risultato di un lungo percorso iniziato con lo Statuto regionale, che già nel 1971 ha introdotto il principio della tutela delle risorse; proseguito con la Lr 5/1995, che ha introdotto la pianificazione strutturale;

Sede Regionale
Viale Japigia, n°184
70126 Bari c/o Ordine
degli Architetti di Bari

¹ Al convegno tenutosi a Bisceglie (BAT) sul tema della transizione ecologica hanno partecipato: Angelantonio Angarano – Sindaco Comune di Bisceglie; Stefano Lacatena – Consigliere delegato per l'Urbanistica della Regione Puglia; Rappresentanti degli Ordini Professionali della BAT; Carlo Alberio Barbieri, – docente di urbanistica del Politecnico di Torino e membro INU; Francesco Domenico Moccia – docente di urbanistica dell'Università di Napoli e Segretario Generale INU; Bruno Discepolo – Assessore all'Urbanistica Regione Campania; Giuseppe Angelini – Dirigente Sezione Urbanistica Regione Puglia; Vincenzo Lasorella – Dirigente Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio Regione Puglia; Rosa Marrone – responsabile coordinamento procedimenti V.A.S. regionali e coordinamento amministrativo V.Inc.A. Regione Puglia; Francesco Rotondo – Presidente INU Puglia, con il coordinamento dell'arch. Giacomo Losapio Dirigente del Comune di Bisceglie.

² Al convegno hanno partecipato: l'arch. Giuseppe De Luca, professore di Urbanistica Università di Firenze, l'arch. Daniele Mazzotta, Direzione Urbanistica e Sostenibilità Regione Toscana e coordinatore dell'Osservatorio della pianificazione, l'arch. Valeria Lingua, professoressa di Urbanistica e fondatrice del Laboratorio Regional Design – Dipartimento di Architettura di Firenze, l'Ing. F. Antonio Moschettini – (Dirigente Provincia di Lecce), il Prof. Antonio Leone (docente UniSalento), il Prof. Luigino Sergio (Direzione e governo enti locali), il Prof. Francesco Rotondo (presidente INU Puglia), l'ing. Claudia Piscitelli (settore Urbanistica R. Puglia), i rappresentanti degli Ordini professionali (Architetti, Ingegneri, Agronomi e Forestali, Geologi, Geometri), con il coordinamento dell'arch. Fulvio Rizzo, vicepresidente Inu Puglia.



con la definizione del Piano di Sviluppo Rurale ed ancora con l'impegno per definire criteri per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato. Il Pit ha valore di piano paesaggistico ed è composto, dunque, da una parte statutaria e da una parte strategica: lo Statuto del territorio delinea il patrimonio territoriale regionale e le sue invarianti; la Parte Strategica indica le linee progettuali per l'assetto del territorio mediante Indirizzi e criteri per azioni integrate e per Progetti di Territorio individuati come strategici dal PRS, Programma Regionale di Sviluppo.

Mazzotta, inoltre, ha evidenziato l'importanza della realizzazione di una piattaforma unica per la gestione dei procedimenti di formazione degli atti di governo del territorio che consente sia di monitorare i processi di trasformazione del territorio (Quadro Conoscitivo Pubblico), compresi i dati del consumo di suolo in termini quantitativi, sia di fornire documentazione sulle normative del PIT-PPR ed, infine, di monitorare gli effetti della Disciplina PIT-PPR sul sistema economico-produttivo ed occupazionale nei settori estrattivo, agricolo, turistico-balneare. Infine, Lingua ha messo in evidenza il ruolo della pianificazione di area vasta come strumento strategico per i comuni di piccole e medie dimensioni. Con riferimento alla regione Toscana la pianificazione d'area vasta è uno dei punti cardine della Lr 65/2014, in quanto solo ragionando in termini sovracomunali è possibile porre le condizioni per un uso corretto delle risorse ed uno sviluppo sostenibile del territorio. La pianificazione territoriale regionale prevede un livello intermedio tra la dimensione regionale e quella comunale mediante un livello di Pianificazione Strutturale Intercomunale (PSI) ed un livello di Pianificazione Operativa Intercomunale (POI), opportunamente coordinati e sostenuti finanziariamente dalla Regione che dal 2015 al 2019 ha assegnato fondi per la pianificazione intercomunale per un totale di oltre 4.000.000 di euro.

2. Transizione ecologica e cambiamento climatico

L'incontro tenutosi a Bisceglie il 4 aprile 2025 dal tema "TRANSIZIONE ECOLOGICA: cambiamento climatico, assetto idrogeomorfologico, forestazione urbana, valutazione ambientale strategica", aveva lo scopo di esaminare le potenzialità che una legge urbanistica può offrire per assicurare una crescita che preservi salute, sostenibilità e prosperità del pianeta, attraverso l'implementazione di una serie di misure sociali, ambientali, economiche e politiche, aventi come obiettivi, in linea con la politica comunitaria, la neutralità climatica, l'azzeramento dell'inquinamento, l'adattamento ai cambiamenti climatici, il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, la transizione verso l'economia circolare e la bioeconomia.

Pertanto, sono stati invitati a esporre le proprie esperienze diversi relatori che a livello nazionale e regionale hanno affrontato il tema in relazione alle problematiche connesse alla transizione ecologica e alla valutazione degli impatti socio-economici che le scelte urbanistiche hanno sul territorio.

Il Prof. Arch. Carlo Alberto Barbieri, relatore della proposta di nuova legge urbanistica nazionale, ha posto in evidenza che la nuova legge urbanistica nazionale, promossa dall'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), mira a integrare la transizione ecologica nella pianificazione del territorio, concentrandosi sulla rigenerazione urbana, il contenimento del consumo di suolo e la tutela delle risorse naturali, adattando la legislazione del 1942 alle sfide contemporanee.

Attraverso il monitoraggio costante delle trasformazioni insediative e l'aggiornamento delle conoscenze sul territorio, al fine di pianificare in modo efficace, per puntare alla riqualificazione delle aree degradate, promuovendo interventi di rigenerazione urbana al fine di migliorare la qualità della vita nelle città.

Limitare il consumo di nuovo suolo, promuovere la riqualificazione e il recupero di aree già urbanizzate per la salvaguardia del patrimonio naturale e culturale del territorio.

Un importante obiettivo della legge urbanistica è la sostenibilità, come la neutralità climatica e la tutela delle risorse, nella pianificazione urbanistica.

Il confronto è continuato con la presentazione della nuova legge urbanistica della Campania, approvata con la Legge Regionale n. 5 del 29 aprile 2024, la cui relazione è stata affidata al prof. Arch. Francesco Domenico Moccia, Segretario Generale INU e all'Assessore regionale all'urbanistica Arch. Bruno Discepolo.

Dagli interventi è emerso che la legge regionale mira a promuovere la transizione ecologica attraverso la rigenerazione urbana, il contrasto al consumo di suolo e la semplificazione dei processi.

La legge introduce misure per la riduzione del consumo di suolo, la riqualificazione delle aree urbane degradate e la semplificazione delle procedure di pianificazione.

La legge punta a limitare l'uso di nuovo suolo naturale e produttivo, favorendo la rigenerazione urbana e il riutilizzo delle aree già urbanizzate, incoraggia i comuni a intervenire sulle aree degradate per migliorarne la qualità urbana e la vivibilità.

Gli aspetti che maggiormente sono risultati utili ai fini anche della revisione della legge urbanistica pugliese sono stati, tra gli altri, la possibilità di rendere più snelle le procedure di pianificazione urbanistica, permettendo ai comuni di adottare più rapidamente i propri piani.

In particolare, i livelli della pianificazione sono stati ben circoscritti ed in particolare è stato previsto che i Piani Urbanistici Comunali (PUC), comprendono il Piano Strutturale Urbanistico e Regolamento Urbanistico Edilizio.

La legge introduce il Programma Integrato di Valorizzazione (PIV), un nuovo strumento

per integrare la pianificazione urbanistica con la programmazione delle risorse economiche, e offre strumenti di incentivazione per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, l'uso di tecniche costruttive innovative e il miglioramento delle prestazioni energetico-ambientali.

Inoltre, la legge Istituisce un Osservatorio sul consumo di suolo, i cambiamenti climatici e i rischi naturali e artificiali.

In sintesi, la nuova legge urbanistica regionale mira a un approccio più sostenibile e integrato allo sviluppo del territorio, ponendo al centro la rigenerazione urbana e la transizione verso un modello di sviluppo più ecologico.

La presentazione delle proposte finalizzate alla elaborazione della nuova legge urbanistica regionale è proseguita con l'interessante illustrazione delle potenzialità offerte dall'utilizzo dell'intelligenza artificiale specie nella valutazione degli impatti e nel monitoraggio dei risultati, soprattutto per correggere in corso d'opera scelte che potrebbero non essere adeguate agli obiettivi prefissati.

Le potenzialità dell'intelligenza artificiale, anche nel governo del territorio, sono state illustrate dal Prof. Ing. Giuseppe Magro docente di Intelligenza Artificiale all'Università di Bologna e Presidente della sezione italiana dell'Associazione Internazionale d'Impatto Ambientale (IAIA).

L'intelligenza artificiale (IA) può svolgere un ruolo significativo nella transizione ecologica, offrendo strumenti per ottimizzare l'efficienza energetica, ridurre gli sprechi, migliorare la gestione delle risorse e favorire lo sviluppo di fonti rinnovabili.

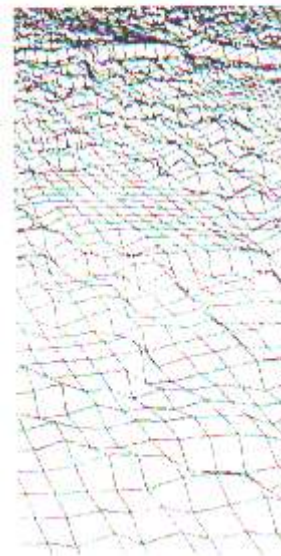
È importante sottolineare che l'IA non è una soluzione magica e che il suo impatto sulla transizione ecologica dipenderà anche da come viene utilizzata e gestita. È necessario

INU

ISTITUTO NAZIONALE
DI URBANISTICA

Ente di diritto pubblico
di alta cultura e
di coordinamento tecnico
Dpr 21 novembre 1949

SEZIONE DI PUGLIA



Sede Regionale
Viale Japigia, n°184
70126 Bari c/o Ordine
degli Architetti di Bari

affrontare le sfide legate all'impatto ambientale dell'IA stessa e promuovere un approccio responsabile alla sua implementazione.

In sintesi, l'IA può essere un potente strumento per accelerare la transizione ecologica, ma è fondamentale utilizzarla in modo strategico e consapevole, tenendo conto sia delle opportunità che delle sfide che presenta.

Sull'importanza delle valutazioni strategiche e di impatto ambientale, ma soprattutto sulla necessità del monitoraggio non come adempimento ma come strumento fondamentale per la transizione ecologica hanno convenuto i Dirigenti Regionali Arch. Vincenzo Lasorella e Ing. Giuseppe Angelini che sono intervenuti e soprattutto l'Avv. Rosa Marrone responsabile coordinamento procedimenti V.A.S. regionali e coordinamento amministrativo V.Inc.A. della Regione Puglia.

L'ingegnere Angelini ha sottolineato la necessità di un maggiore decentramento delle attività di verifica dei procedimenti in materia urbanistica ritenendo che il ruolo della regione debba essere di coordinamento e di copianificazione.

L'architetto Lasorella ha evidenziato il ruolo fondamentale del piano territoriale per il paesaggio per contribuire anche alla transizione ecologica sostenendo che l'attivazione degli strumenti di governance previsti dal P.P.T.R. darà sicuramente effetti positivi nella pianificazione territoriale. L'avv. Marrone ha evidenziato il ruolo della valutazione ambientale nell'accompagnare i percorsi di pianificazione favorendo la transizione ecologica.

3. Urbanistica e paesaggio oltre il ridisegno normativo

In una regione come la Puglia, che ha puntato sul paesaggio come driver di sviluppo anche attraverso l'approvazione già nel 2015 di un Piano paesaggistico adeguato al Codice e dalla spiccata vocazione strategica, la relazione tra il paesaggio e l'urbanistica assume connotati particolarmente rilevanti. E volendo rinnovare la seconda, non si può non affrontare il tema di come ricombinare e aggiornare le relazioni tra questa e il primo.

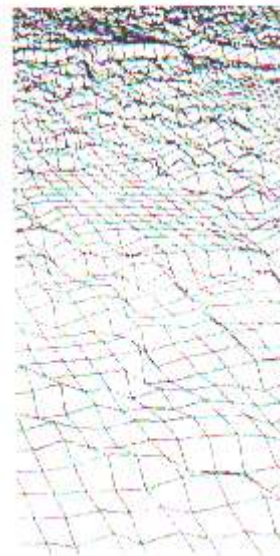
Pertanto il convegno "Paesaggio e Patrimonio territoriale"³ ha avuto come tema il rapporto tra pianificazione urbanistica e pianificazione paesaggistica, con l'obiettivo di cogliere l'occasione del processo di revisione normativa in corso per compiere due operazioni: riflettere sugli esiti dell'attuazione del piano paesaggistico e sulle implicazioni che essa ha comportato sulla stessa pianificazione urbanistica; allargare lo sguardo a modelli e stili di governo di maturati in diversi contesti regionali per trarne fertili spunti di riflessione e ponderare le relative configurazioni normative (Barbanente e Marson 2018).

Pur considerando la cogenza della pianificazione paesaggistica sugli strumenti urbanistici ai sensi D.lgs. 42/2004, lo stesso Codice dispone la necessità dell'integrazione tra la tutela del paesaggio e l'urbanistica e la co-pianificazione tra Stato e Regioni come strumento principe che materializza il concetto di integrazione.

INU
ISTITUTO NAZIONALE
DI URBANISTICA

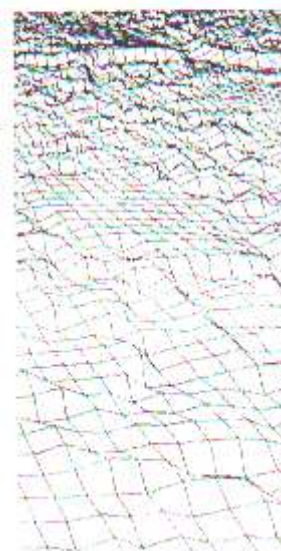
Ente di diritto pubblico
di alta cultura e
di coordinamento tecnico
Dpr 21 novembre 1949

SEZIONE DI PUGLIA



Sede Regionale
Viale Japigia, n°184
70126 Bari c/o Ordine
degli Architetti di Bari

³ Al convegno hanno partecipato: Anna Marson (Università IUAV Venezia, Consiglio Scientifico della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali), Cecilia Berengo (Gestione ed attuazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico - Regione Toscana), Giovanni Paludi (Territorio e Paesaggio - Regione Piemonte), Maria Piccarreta (Segretario Ministero della Cultura per la Puglia), Giuseppe Angelini (Sezione Urbanistica - Regione Puglia), Vincenzo Lasorella (Sezione Tutela e valorizzazione del paesaggio - Regione Puglia), Nino Matassa (Avvocato amministrativista), distribuiti in due sessioni coordinate da Francesca Pace (Assessore all'Urbanistica del Comune di Ostuni, INU Puglia) e Francesca Calace (Politecnico di Bari, vicepresidente INU Puglia); oltre Francesco Rotondo (Presidente INU Puglia), Stefano Lacatena (Consigliere Delegato per l'Urbanistica - Regione Puglia) e i rappresentanti delle Istituzioni locali e degli Ordini professionali.



Da ciò deriva un ampio e diversificato panorama di modalità di relazioni tra urbanistica e paesaggio, nonché la possibilità di intendere questo rapporto in termini sinergici e innovativi, piuttosto che come semplice recepimento, anche per la natura strategica oggi assunta dalla pianificazione paesaggistica.

L'esperienza toscana e quella piemontese, pur partendo da due situazioni normative differenti – un piano territoriale integrato dalla dimensione paesaggistica in Toscana, un piano 'esclusivamente' paesaggistico, costruito in parallelo a quello territoriale in Piemonte – hanno evidenziato come in ambedue i casi l'integrazione costituisca la cifra delle esperienze: in Toscana il Piano paesaggistico regionale costituisce parte integrante del PIT, che assume la funzione di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici; in Piemonte PTR e PPR sono atti complementari di un unico processo di pianificazione e le sinergie tra i due piani costituiscono la macro-cornice di riferimento per lo sviluppo del territorio regionale in termini economici, sociali e culturali.

Nel dibattito sviluppato, la dimensione strategica della pianificazione paesaggistica, nel suo essere un potente strumento per influenzare tutte le politiche di governo del territorio ad ogni scala, è risultata quella di maggiore interesse e dalle più ampie possibilità di innovare la stessa pianificazione urbanistica. Lo stesso procedimento di conformazione o adeguamento della pianificazione urbanistica locale a quella paesaggistica si è rivelato come un processo creativo e capace di innovare la pianificazione urbanistica stessa (Calace e Paparusso, 2022), spostando il focus della pianificazione dalla dimensione propriamente urbanistico-edilizia a quella della cura del territorio e della valorizzazione dei suoi caratteri di lunga durata, anche generando un nuovo immaginario progettuale.

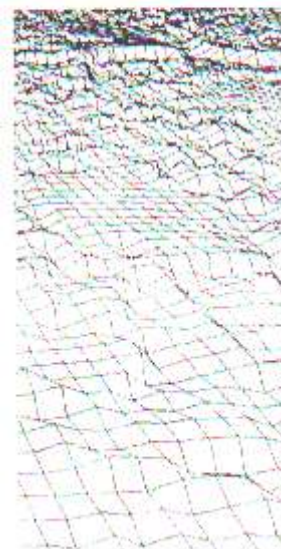
L'incontro ha consentito inoltre di far emergere come il contesto regionale consideri il proprio Piano paesaggistico e cosa ritenga utile conservare e riproporre nella nuova legge, evidenziando come l'esperienza concreta di gestione e attuazione di un piano consenta di superare l'astrattezza nel delineare in costruito normativo. In altri termini, la presenza e l'operatività del Pptr, pur con tutti i limiti che gli sono propri, hanno orientato il dibattito nella direzione del riconoscimento del suo valore fondativo e delle potenzialità insite nella sua visione strategica. Al punto da convergere – come emerso nel laboratorio di partecipazione – sull'intendere il paesaggio e beni patrimoniali come fondamento strutturale della pianificazione e sul proporre *“il censimento comunale dei luoghi identitari, degli spazi pubblici significativi, dei paesaggi della memoria, dei beni diffusi che compongono l'eredità collettiva delle comunità locali come componente conoscitiva obbligatoria”* nel processo di redazione dei piani urbanistici generali.

Il radicamento del Piano paesaggistico nella cultura urbanistica regionale ha fatto sì che il paesaggio e i beni patrimoniali rappresentino *“le invarianti strutturali su cui costruire ogni trasformazione. Questo significa affermare un principio di fondo: la tutela del patrimonio territoriale non è una deroga, né un vincolo da gestire, ma un interesse pubblico primario e ineludibile”*.

4. Città consolidata e rigenerazione urbana

L'ultimo degli incontri del percorso partecipativo⁴ ha posto al centro del dibattito le tematiche della rigenerazione urbana e del diritto alla città (Di Lascio e Giglioni, 2017).

⁴ Al convegno hanno partecipato: Marcello Capucci - Dirigente Urbanistica Emilia Romagna, INU; Vittorio Emanuele Bianchi -Presidente INU Emilia-Romagna; Laura Fregolent - Università IUAV di Venezia, INU; Laura Pogliani - Politecnico di Milano, INU; Giuseppe Angelini - Dirigente Sezione Urbanistica Regione Puglia; Vincenzo Lasorella - Dirigente Tutela e Valorizzazione Paesaggio Regione Puglia; Stefano Lacatena - Consigliere delegato Regione Puglia;



Nel corso dell'incontro, esperti, accademici e rappresentanti istituzionali hanno illustrato esperienze e soluzioni adottate dalla Regione Emilia-Romagna, con particolare riferimento alla gestione della città consolidata, al governo dell'esistente, al riuso urbano e alla perequazione urbanistica. Inoltre, un'attenzione specifica è stata dedicata alle politiche abitative e all'Edilizia Residenziale Sociale nelle normative urbanistiche delle regioni italiane e nella proposta INU, questione ritenuta cruciale nei processi di rigenerazione e riutilizzo del patrimonio pubblico e privato, e attualmente all'attenzione della Regione Puglia.

La legge regionale 24/2017 dell'Emilia-Romagna, come illustrato da Capucci, ha introdotto diverse innovazioni rilevanti in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, di adattamento ai cambiamenti climatici e di "diritto alla città" prevedendo una radicale inversione di tendenza dal modello di pianificazione caratterizzato dall'espansione urbana ad un modello di pianificazione fondato sul contenimento del consumo di suolo e sul riuso e la rigenerazione urbana. La legge, infatti, introduce al centro di ogni processo di pianificazione il principio del "consumo di suolo saldo zero" al 2050, prevedendo una quota massima dei piani per le future espansioni pari al 3% della superficie del territorio urbanizzato al 1° gennaio 2018 (data in cui la Lr è entrata in vigore).

Con un approccio attento alla semplificazione amministrativa la legge impone, inoltre, un unico piano per ogni livello territoriale attribuendo più precise competenze a ciascun ente/amministrazione di riferimento. Una delle innovazioni più significative introdotte dalla legge - soprattutto in termini di maggiore efficienza e di semplificazione dell'azione amministrativa - è di avere abbandonato a livello comunale il modello del piano generale tripartito per attivarne uno nuovo, articolato in due diversi livelli: da una parte il Piano Unico Generale (PUG) che ha valenza strutturale ed eminentemente strategica soprattutto "sull'assetto fisico e funzionale del sistema insediativo esistente"; dall'altra, l'Accordo Operativo (AO) che è un atto negoziale avente valenza di strumento attuativo, attraverso il quale vengono regolamentate le trasformazioni edilizie in conformità alla legislazione vigente e alle prescrizioni del PUG. Negli intenti del legislatore regionale tale impostazione consentirà, tra l'altro, di superare il ruolo accessorio riservato alla pianificazione attuativa, in quanto l'AO costituisce il momento di composizione degli interessi territoriali della governance comunale, attraverso il PUG, e gli interessi economici degli operatori privati che realizzano gli interventi.

Interessanti risultano, inoltre, alcune "peculiarità" della legge, quali l'introduzione del principio di competenza, l'istituzione dell'albo degli immobili disponibili per la rigenerazione, la disciplina degli usi temporanei e quella dei concorsi di architettura e percorsi di partecipazione.

Ma la legge ha un'ulteriore portata innovativa rispetto a quella previgente e alle altre norme regionali sul governo del territorio: prevede, infatti, o, l'azzeramento dei residui dei diritti edificatori derivanti sia dai piani urbanistici comunali approvati ai sensi della norma previgente a partire dal 1° gennaio 2024, sia dai vecchi strumenti urbanistici attuativi e già convenzionati secondo target temporali diversi.

Rispetto alle previsioni di espansione e di consumo di suolo relativi a piani approvati e non attuati alla data di entrata in vigore della LR 24/2017, durante il regime transitorio risultano essere stati convenzionati 2.392 Ha, di cui il 50% con destinazione

residenziale, a fronte di 20.800 Ha le cui previsioni di espansione sono decadute, poiché non attuate nei tempi prescritti dalla norma.

L'attuale bilancio relativo all'attuazione a livello comunale della Lr 24/2017 vede 32 piani unici generali approvati, 53 in corso di formazione e 97 avviati, dati dai quali emerge la dinamicità dell'attività pianificatoria prodotta dalla nuova legge. Infine, Bianchi ha illustrato attraverso alcuni esempi attuativi la rinnovata rilevanza che il progetto urbano è tornato ad assumere nella nuova forma di piano promossa dalla disciplina regionale dell'Emilia-Romagna.

Nell'ambito delle riflessioni inerenti le politiche abitative, proposte da Pogliani, dall'analisi nazionale è stata rilevata una protratta carenza di attenzione verso la tematica dell'abitare nell'agenda politica, unitamente all'assenza di principi guida consolidati nella legislazione statale e alla presenza di orientamenti a carattere episodico in quella regionale. Tale congiuntura si è tradotta in una limitata allocazione di risorse e nella difficoltà di gestire il crescente disagio abitativo nell'ambito di strategie attuabili attraverso gli strumenti di pianificazione urbanistica. A ciò si aggiunge una domanda di natura qualitativa espressa da nuove istanze e da una progressiva diversificazione dei bisogni, che acuiscono le difficoltà di gestione mediante gli strumenti tradizionali. La presenza di un considerevole patrimonio immobiliare privato inutilizzato o pubblico in disuso, la cui entità risulta talvolta scarsamente nota, evidenzia la potenziale opportunità di implementare politiche mirate al recupero e alla rigenerazione.

A partire dall'esperienza dell'Emilia-Romagna si sono sintetizzati alcuni spunti di riflessione da riprendere nella legge di nuova generazione che la Regione Puglia si sta accingendo a redigere. In primis, la coraggiosa esperienza della Lr 24/2017 rivela che con tempi e modalità ben definite, è possibile determinare il destino dei residui di piano in modo efficace e perentorio, senza che questi rappresentino un "problema" o ancor peggio un "ostacolo" per la pianificazione e per lo sviluppo di un territorio, che va piuttosto tutelato in quanto risorsa "non rinnovabile". Ugualmente, la Lr 24/2017 distingue il territorio urbanizzato e quello non urbanizzato, con modalità operative di intervento diverse, perseguendo concretamente l'obiettivo della riduzione del consumo di suolo. Il piano comunale, inoltre, nella sua parte strategica e ideogrammatica da attuare a mezzo di accordi negoziali, declina l'applicazione del principio di coerenza, in sintonia con la proposta di legge nazionale INU, a fronte di una parte "regolamentare" e più operativa riferita al patrimonio costruito e al riuso.

Non secondaria e sicuramente mutuabile in altre realtà regionali come quella pugliese è l'attenzione che la legge ripone sul tema del monitoraggio (<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica/monitoraggio-lr-24-2017>), quale strumento necessario per gestire le trasformazioni nonché per indirizzare correttamente le scelte di pianificazione, e sul tema della formazione e aggiornamento professionale per i componenti degli uffici di piano, con l'attivazione di corsi su specifiche tematiche trattate nella legge, quale il recente percorso formativo sugli Accordi Operativi. Con riferimento alle politiche abitative, inoltre, è emersa la necessità di considerare nella nuova legge urbanistica regionale la casa e il sistema dell'abitare nella loro complessità, in termini di risposta a un bisogno primario di residenza e di servizi, e attraverso interventi multi-attoriali e diversificati, calibrati sulle specifiche esigenze. A tal fine, si rende imprescindibile una revisione delle normative vigenti, con una riflessione approfondita sugli strumenti da adottare a livello locale per ripristinare l'efficacia dello strumento pianificatorio anche in relazione alla garanzia del diritto all'abitare.

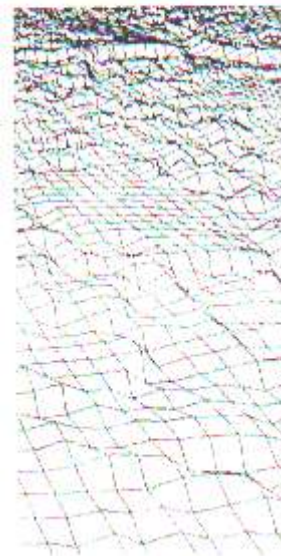
Il Direttivo Regionale INU Puglia

INU

ISTITUTO NAZIONALE
DI URBANISTICA

Ente di diritto pubblico
di alta cultura e
di coordinamento tecnico
Dpr 21 novembre 1949

SEZIONE DI PUGLIA



Sede Regionale
Viale Japigia, n°184
70126 Bari c/o Ordine
degli Architetti di Bari

5. Riferimenti bibliografici

Aicardi, Marco. (2010). "Open Space Technology: un nuovo approccio alla definizione dello statuto del territorio? *Contesti: città, territori, progetti*, rivista del Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio, Università di Firenze: 1: 95-99.

Barbanente, A., Marson, A. (2018). "Il rapporto con le norme regionali di governo del territorio". In MiBACT. *Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio*, Gangemi, Roma.

Calace F., Paparusso O.G. (2022), "Regional landscape planning for the innovation of urban planning. Municipal implementation of the city-country pact in Apulia". In: *City, Territory and Architecture*, n. 9, 25.

Di Lascio, F., Giglioni, F. (2017, a cura di). *La rigenerazione di beni e spazi urbani. Contributi al diritto delle città*, Il Mulino, Bologna.

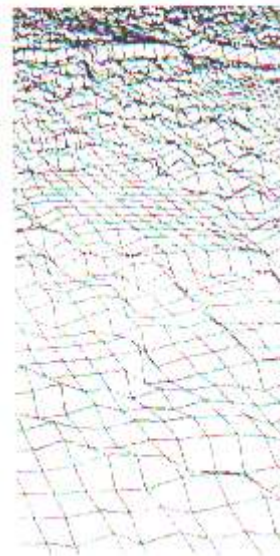
Peano, A. (1992). *La difesa dell'ambiente*, Gangemi, Roma.

Properzi, P., Ombuen, S., Di Ludovico, D. (2024, a cura di). *Rapporto dal Territorio (RdT) 2023*. Inu edizioni, Roma.

INU
ISTITUTO NAZIONALE
DI URBANISTICA

Ente di diritto pubblico
di alta cultura e
di coordinamento tecnico
Dpr 21 novembre 1949

SEZIONE DI PUGLIA



Sede Regionale
Viale Japigia, n°184
70126 Bari c/o Ordine
degli Architetti di Bari

ⁱ Il contributo è frutto di un lavoro condiviso degli autori nella preparazione e nello svolgimento delle attività del percorso partecipativo *PER la Puglia*, se pure occorre attribuire a Francesco Rotondo il paragrafo 0. Introduzione; a Fulvio Rizzo il paragrafo 1. Strumenti della pianificazione territoriale - dal Piano Territoriale Regionale ai Piani di area vasta; a Giacomo Losapio il paragrafo 2. Transizione ecologica e cambiamento climatico; a Francesca Calace e Francesca Pace il paragrafo 3. Urbanistica e paesaggio oltre il ridisegno normativo; a Laura Casanova, Giovanna Mangialardi, Claudia Piscitelli il paragrafo 4. Città consolidata e rigenerazione urbana.

Progetto P.E.R. la Puglia

Paragona Esamina Rielabora le più recenti leggi urbanistiche regionali italiane per
indirizzare la futura legge urbanistica della Regione Puglia

Report workshop partecipativo

Lecce

3 marzo 2025

Provincia di Lecce - Via Salomi

IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Con il patrocinio della Provincia di Lecce - Salento d'Amare



Incontri per l'attività di partecipazione alla formazione della Nuova Legge Urbanistica Regionale della Puglia



STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE: DAL PIANO TERRITORIALE REGIONALE AI PIANI DI AREA VASTA

9:30 Registrazione partecipanti

10:00 Saluti istituzionali

Avv. **Stefano Lacatena**, Consigliere delegato Regione Puglia

Dott. **Stefano Minerva**, Presidente Provincia di Lecce

Rappresentanti Ordini professionali

10:30 Legislazione e gestione dei processi di pianificazione in Toscana

Modera: Arch. **Fulvio Rizzo**, Vice Presidente INU Puglia

Arch. **Daniele Mazzotta**, Direzione Urbanistica e Sostenibilità e coordinatore dell'Osservatorio della pianificazione della Regione Toscana

Arch. **Valeria Lingua**, Professoressa di Urbanistica e Fondatrice del Laboratorio Regional Design- Università di Firenze

Arch. **Giuseppe De Luca**, Professore di Urbanistica - Università di Firenze, Esperto di Pianificazione Territoriale e Strategica a livello regionale

12:00 Interventi

Ing. **Giuseppe Angelini**, Dirigente Sezione Urbanistica Regione Puglia

Arch. **Vincenzo Lasorella**, Dirigente Tutela e Valorizzazione Paesaggio Regione Puglia

Ing. **Antonio Leone**, Professore di Tecnica e Pianificazione urbanistica, Università del Salento

Ing. **F. Antonio Moschettini**, Dirigente Pianificazione Provincia di Lecce

Prof. **Luigino Sergio**, Esperto in Direzione e Governo enti locali

13:00-16:00 Laboratori

13:00 **Andrea Gelao** Società CONETICA - Organizzazione dei Laboratori

13:30 - Pausa Caffè

14:00 - Attività Laboratori di partecipazione

16:00 - Conclusione dell'incontro

INTRODUZIONE

Il laboratorio partecipativo svolto a Lecce il 3 marzo 2025 si colloca nel quadro del progetto "P.E.R. la Puglia – Paragona, Esamina, Rielabora", promosso dalla Sezione pugliese dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU Puglia), finanziato attraverso il bando regionale "PugliaPartecipa". Tale progetto ha come obiettivo principale il coinvolgimento diretto e strutturato dei soggetti territoriali e professionali interessati nel percorso di revisione e aggiornamento della Legge Urbanistica Regionale n.20 del 2001, normativa che ha finora rappresentato il principale strumento di governo e trasformazione del territorio pugliese.

La necessità di una revisione di tale normativa si inserisce in un contesto di profondi cambiamenti socio-economici, ambientali e normativi che interessano il territorio regionale. La crescente urgenza di affrontare le sfide legate allo sviluppo sostenibile, alla transizione ecologica e alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale impone un ripensamento complessivo degli strumenti urbanistici esistenti. In questo scenario, il processo partecipativo avviato con il progetto "P.E.R. la Puglia" mira a favorire un dialogo strutturato tra amministrazioni pubbliche, tecnici, professionisti e cittadini, garantendo un confronto aperto e costruttivo sulle prospettive di riforma della pianificazione territoriale regionale.

L'incontro di Lecce ha rappresentato il primo passo operativo di questo percorso, coinvolgendo una pluralità di attori territoriali tra cui amministratori locali, tecnici, rappresentanti di ordini professionali, associazioni e cittadini interessati alla riforma urbanistica. L'obiettivo principale del laboratorio è stato quello di analizzare esperienze di altre regioni italiane e trarne elementi utili per la costruzione di una nuova legge urbanistica pugliese più efficace e rispondente alle esigenze contemporanee del territorio.

Durante il laboratorio sono stati affrontati temi centrali per la pianificazione territoriale, tra cui il ruolo della Provincia nella pianificazione di area vasta, l'uso delle tecnologie digitali per il coinvolgimento dei cittadini, la revisione del principio di coerenza nella normativa urbanistica, l'importanza del monitoraggio continuo e dell'interconnessione tra strumenti di pianificazione ambientale e urbanistica, e la necessità di stabilire regole chiare per la qualità e l'efficacia dei processi partecipativi. I gruppi di lavoro hanno approfondito queste tematiche attraverso un confronto dinamico e multidisciplinare, proponendo soluzioni concrete per integrare tali aspetti nella nuova normativa.

L'esito del laboratorio di Lecce evidenzia il valore di un approccio partecipativo ben strutturato e metodologicamente solido, che consenta di trasformare il contributo della società civile in elementi di policy realmente attuabili. La qualità del dibattito e la ricchezza dei contributi emersi rappresentano un primo passo verso una pianificazione urbanistica più inclusiva, trasparente ed efficace, capace di rispondere in modo dinamico alle esigenze dei territori pugliesi. Il percorso avviato con il progetto "P.E.R. la Puglia" proseguirà con ulteriori incontri e laboratori, consolidando le proposte emerse e traducendole in linee guida per la futura legge urbanistica regionale.

IL METODO

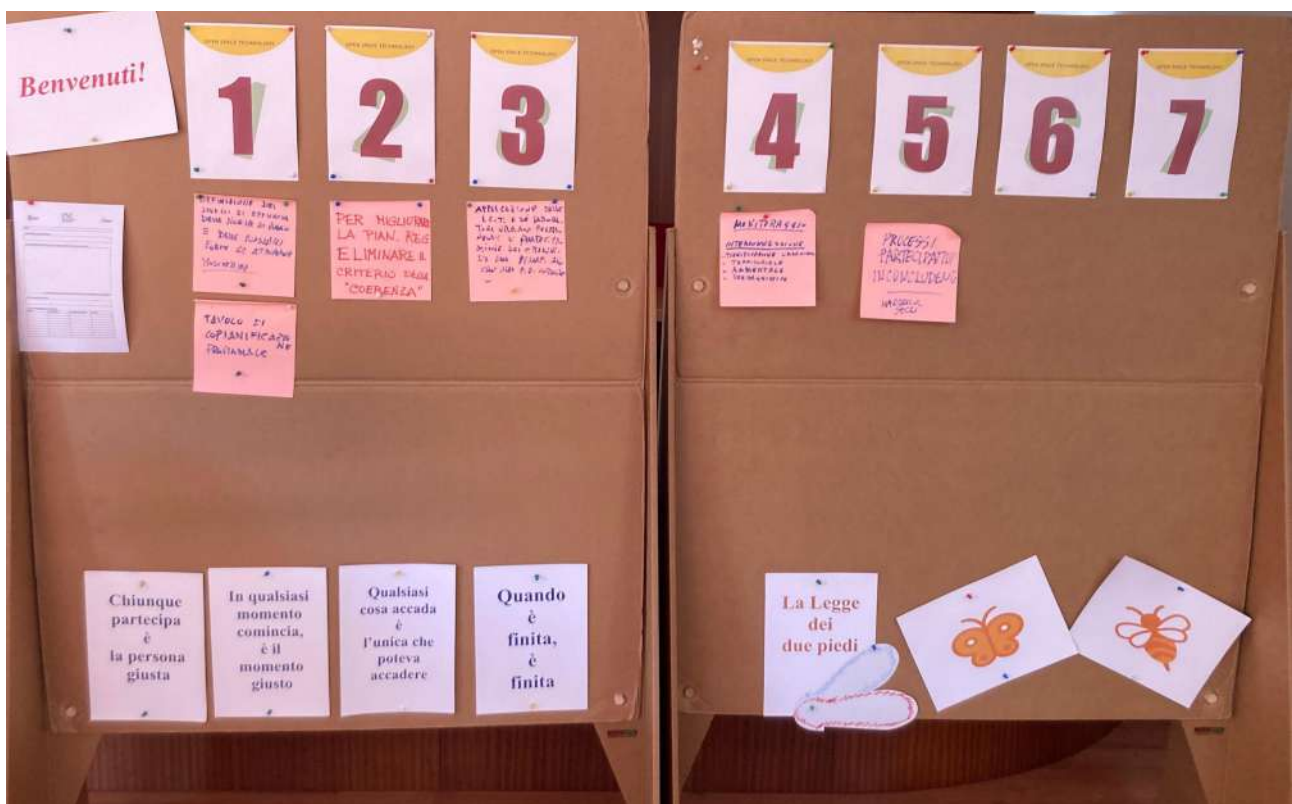
L'approccio scelto per il processo partecipativo si fonda sulla metodologia dell'Open Space Technology (OST), un modello che consente di affrontare in modo democratico e inclusivo tematiche complesse, valorizzando il contributo di tutti i partecipanti. Questa metodologia prevede la suddivisione in gruppi di lavoro tematici, in cui i partecipanti propongono e discutono liberamente idee e proposte, per poi condividere le conclusioni in una sessione plenaria finale. La logica dell'OST consente di mettere in evidenza le questioni ritenute più urgenti e di individuare possibili strategie di intervento, con un focus sulla concretezza e sulla trasferibilità delle soluzioni elaborate.

L'OST è una metodologia partecipativa che permette a gruppi di persone, anche molto numerosi, di affrontare tematiche complesse in modo democratico e creativo. Il metodo si basa su alcuni semplici principi fondamentali, quali la libertà di partecipazione e l'autogestione dei partecipanti. Il principio centrale dell'OST è la creazione di uno spazio aperto nel quale i partecipanti propongono e gestiscono direttamente temi e argomenti di discussione, assumendosi piena responsabilità dei risultati.

All'inizio dell'incontro, ciascun partecipante può proporre liberamente argomenti che ritiene rilevanti rispetto al tema generale. I temi proposti vengono organizzati in sessioni parallele e contemporanee di lavoro, consentendo a ciascuno di scegliere liberamente a quali sessioni partecipare, potendo cambiare gruppo in qualsiasi momento. Tale libertà consente ai partecipanti di seguire interesse e passione personale, generando discussioni profonde e produttive. Al termine delle sessioni di lavoro, si condividono i risultati in una plenaria conclusiva.



LE PROPOSTE DEI GRUPPI



GRUPPO 1

Dalla frammentazione alla co-pianificazione: il ruolo strategico della Provincia

Il Gruppo 1 ha affrontato il tema relativo alla definizione dei livelli di efficacia delle possibili forme di attuazione e ha avanzato la proposta di istituire un tavolo di co-pianificazione provinciale. La discussione ha evidenziato come sia imprescindibile riconoscere un ruolo maggiormente attivo e operativo alla Provincia nell'ambito delle attività di pianificazione di area vasta, ruolo che dovrà essere chiaramente previsto e regolamentato da una norma specifica all'interno della nuova legge urbanistica regionale.

I partecipanti hanno evidenziato che il coinvolgimento attivo della Provincia può garantire una pianificazione coerente, integrata e più efficace, capace di superare le attuali frammentazioni amministrative e di migliorare l'azione coordinata tra i vari Comuni. Il tavolo di co-pianificazione provinciale proposto dovrebbe essere un luogo di confronto e collaborazione permanente, in grado di accogliere su base volontaria le adesioni dei Comuni, i quali potrebbero delegare alla Provincia stessa alcune attività strategiche come le fasi preparatorie di pianificazione, l'elaborazione di previsioni strutturali condivise e la gestione delle attività di monitoraggio periodico del territorio.

Un altro punto rilevante discusso dal gruppo è stato quello relativo all'individuazione del perimetro urbano: affidare alla Provincia un ruolo determinante anche in questo ambito potrebbe garantire uniformità metodologica e visioni di sviluppo più integrate e sostenibili su scala territoriale ampia. In sintesi, la proposta avanzata dal Gruppo 1 intende rafforzare il ruolo provinciale nella pianificazione territoriale, superando le criticità riscontrate in passato e contribuendo alla definizione di strumenti operativi più efficaci e condivisi, utili a governare con maggiore incisività le trasformazioni territoriali e urbane.

Ulteriori approfondimenti hanno riguardato la necessità di definire con chiarezza ruoli e responsabilità all'interno del tavolo di co-pianificazione, prevedendo la presenza stabile non solo di rappresentanti istituzionali e tecnici provinciali, ma anche di esperti indipendenti e rappresentanti delle comunità locali. Tale composizione variegata garantirebbe una visione più completa delle specifiche esigenze territoriali e una capacità maggiore di anticipare eventuali criticità emergenti.

Si è inoltre discusso dell'importanza di un sistema informativo territoriale aggiornato e facilmente accessibile, che possa fungere da base dati condivisa per tutte le attività svolte dal tavolo di co-pianificazione provinciale. Questo sistema informativo dovrebbe integrare dati urbanistici, ambientali e socio-economici per fornire una rappresentazione dinamica e multidimensionale del territorio, consentendo decisioni più informate e tempestive.

Infine, il gruppo ha sottolineato la necessità di istituire meccanismi efficaci di verifica e valutazione continua delle politiche adottate. Tale monitoraggio non dovrebbe limitarsi alla mera conformità normativa, ma considerare anche l'effettivo impatto delle decisioni adottate sulla qualità della vita

delle comunità locali, sulla sostenibilità ambientale e sulla resilienza complessiva del territorio provinciale.

Una modalità pratica per integrare concretamente questa proposta nella revisione della legge urbanistica regionale potrebbe essere quella di prevedere esplicitamente, all'interno della nuova normativa, l'istituzione di "Tavoli permanenti di co-pianificazione provinciale". Questi tavoli potrebbero essere formalizzati tramite appositi articoli della legge che ne stabiliscano composizione, obiettivi, modalità operative e responsabilità.

Nello specifico, la normativa potrebbe prevedere:

1. Istituzione ufficiale del tavolo: attraverso un articolo dedicato che definisca chiaramente funzioni, scopi e struttura organizzativa del tavolo di co-pianificazione.
2. Adesione volontaria: prevedere che i Comuni possano aderire su base volontaria mediante specifiche deliberazioni consiliari, identificando chiaramente quali attività intendano delegare alla Provincia.
3. Ruolo operativo della Provincia: stabilire le competenze e le funzioni precise che la Provincia potrà svolgere, come la definizione condivisa del perimetro urbano, la redazione di previsioni strutturali di area vasta e la gestione delle attività di monitoraggio periodico.
4. Procedure chiare per la gestione condivisa delle informazioni: prevedere che il tavolo si doti di strumenti informatici comuni, promuovendo così la creazione di una banca dati territoriale accessibile ai Comuni aderenti e agli altri soggetti coinvolti nel processo.
5. Meccanismi di valutazione e revisione periodica: includere nella legge l'obbligo di effettuare periodicamente una valutazione dei risultati ottenuti dai tavoli, con relazioni pubbliche sul raggiungimento degli obiettivi definiti inizialmente.

GRUPPO 2

Laboratori Urbani Permanenti: il futuro della partecipazione territoriale

Il Gruppo 2 ha affrontato il tema cruciale della partecipazione attiva dei cittadini nei processi di pianificazione territoriale e urbana, sottolineando la necessità di un utilizzo più incisivo delle Information and Communication Technologies (I.C.T.) e dell'istituzione di Laboratori Urbani Permanenti.

La proposta emersa dal gruppo mira all'aggiornamento della Legge Regionale attraverso l'introduzione esplicita dei laboratori permanenti come strumento fondamentale per rafforzare la partecipazione attiva della cittadinanza lungo tutta la durata del processo di pianificazione, sia a livello comunale che di area vasta. Questi laboratori rappresentano spazi fisici e virtuali di co-progettazione continua, nei quali cittadini, tecnici, amministratori e facilitatori professionisti possano interagire costantemente per sviluppare decisioni condivise e coerenti con le reali necessità della comunità e le specifiche caratteristiche territoriali.

Un ruolo determinante, sottolineato con forza durante la discussione, è quello delle nuove tecnologie informatiche. Le I.C.T., infatti, possono consentire una maggiore trasparenza, accessibilità e rapidità nei processi di comunicazione, permettendo una partecipazione più estesa e inclusiva, non vincolata a tempi e spazi fisici prestabiliti. È stato evidenziato come piattaforme digitali dedicate possano favorire la raccolta di contributi, proposte e feedback in tempo reale, aumentando significativamente l'efficacia complessiva dei processi partecipativi.

All'interno di questa cornice operativa, il gruppo ha identificato la figura del facilitatore professionale come fondamentale per guidare, supportare e gestire i laboratori permanenti, assicurando che le dinamiche di partecipazione siano costruttive, inclusive e orientate al raggiungimento di obiettivi chiari e condivisi. Tale professionalità permetterebbe di gestire al meglio eventuali conflitti emergenti, garantendo al contempo l'efficienza del processo e la qualità dei risultati ottenuti.

Infine, il gruppo ha sottolineato l'importanza strategica di questi strumenti per consentire agli amministratori locali di compiere scelte più informate, rappresentative e aderenti alle esigenze dei cittadini. I laboratori urbani permanenti non sarebbero quindi soltanto luoghi di confronto, ma veri e propri strumenti decisionali che contribuiscono a rendere la pianificazione territoriale e urbana realmente partecipata e democratica.

Per integrare operativamente questa proposta nella revisione della legge urbanistica regionale, si potrebbe prevedere un apposito articolo normativo che:

INU

Istituto Nazionale
di Urbanistica

1. Istituisca ufficialmente i Laboratori Urbani Permanenti, definendone chiaramente gli obiettivi, le modalità di funzionamento e il ruolo centrale delle I.C.T.;
2. Preveda l'obbligo, per Comuni e Province, di integrare tali laboratori nei loro processi di pianificazione territoriale e urbana;
3. Stabilisca le professionalità necessarie per la gestione dei laboratori, individuando con precisione le competenze dei facilitatori;
4. Definisca i requisiti tecnici e organizzativi per le piattaforme digitali che supportano i processi partecipativi, garantendo accessibilità, inclusività e trasparenza;
5. Preveda meccanismi di monitoraggio e valutazione continua per verificare l'efficacia dei laboratori permanenti nel promuovere una partecipazione attiva e costruttiva.

GRUPPO 3

Oltre la coerenza: verso una pianificazione urbanistica dinamica e adattiva

Il Gruppo 3 ha posto al centro della discussione una riflessione critica sul principio della "coerenza" utilizzato nella pianificazione urbanistica regionale, avanzando la proposta di ridefinire o eliminare questo criterio dalla nuova legge regionale. Attualmente, il principio di coerenza, nella sua accezione generale e astratta, rischia di rimanere inefficace e poco applicabile se non accompagnato da una chiara definizione di criteri valutativi, qualitativi e gestionali.

Durante il dibattito, è emerso chiaramente che il concetto stesso di "coerenza" necessita di essere ridefinito in maniera più concreta e funzionale, affinché possa realmente guidare la pianificazione territoriale verso obiettivi condivisi di tutela del bene comune piuttosto che essere strumentalizzato per favorire interessi privati isolati. È stata sottolineata l'importanza di basare la pianificazione su una valutazione rigorosa e sistematica di scenari conoscitivi e pregressi, allo scopo di identificare le reali criticità territoriali e orientare le future azioni verso soluzioni efficaci e sostenibili.

Inoltre, il gruppo ha espresso dubbi sulla reale necessità di elaborare una nuova legge regionale senza aver prima compiuto una valutazione approfondita degli strumenti precedentemente adottati e delle loro effettive limitazioni o fallimenti. In questo senso, è stata proposta una metodologia mutuata dal settore dell'antincendio, in cui la pianificazione si basa su criteri applicativi molto precisi, chiari e definiti, volti a prevenire e mitigare rischi concreti e tangibili. Trasferire questa logica alla pianificazione urbanistica permetterebbe di identificare in anticipo rischi territoriali e vulnerabilità, pianificando interventi e strategie mirate e realmente efficaci.

Per integrare concretamente questa proposta nella revisione della legge urbanistica regionale, si potrebbe prevedere:

1. Una revisione del principio di coerenza all'interno della legge, sostituendolo con una serie di criteri più operativi e specifici, chiaramente definiti e verificabili, orientati alla tutela del bene comune.
2. L'obbligo di realizzare analisi valutative dettagliate e pubblicamente accessibili prima della stesura di nuovi strumenti pianificatori, basandosi su scenari e dati concreti e aggiornati.
3. L'introduzione di un sistema chiaro e trasparente di indicatori per valutare preventivamente l'impatto di ogni decisione pianificatoria, favorendo una governance del territorio che anticipi le criticità piuttosto che reagire a situazioni di emergenza.
4. L'inserimento nella legge di protocolli di valutazione e gestione del rischio territoriale, analogamente a quanto avviene nella normativa antincendio, per garantire maggiore sicurezza, sostenibilità e resilienza urbana e territoriale.

GRUPPO 4

Monitorare per pianificare: un sistema integrato per il governo del territorio

Il Gruppo 4 ha discusso approfonditamente il tema del monitoraggio e dell'interconnessione tra pianificazione urbanistica, ambientale, paesaggistica e consumo di suolo, ritenendo imprescindibile partire da una chiara e aggiornata conoscenza dello stato attuale del territorio per pianificare efficacemente il suo sviluppo futuro. L'idea centrale emersa è che un monitoraggio continuo e strutturato rappresenta non solo un valido strumento conoscitivo, ma soprattutto un indispensabile punto di partenza per delineare strategie territoriali coerenti e sostenibili.

I partecipanti hanno enfatizzato la necessità di una forte interconnessione tra le diverse dimensioni della pianificazione territoriale. La pianificazione urbanistica non può infatti essere considerata in maniera isolata dalle questioni ambientali e paesaggistiche, né tantomeno dal consumo di suolo. Il gruppo ha sottolineato che spesso, in passato, la mancanza di dialogo tra questi diversi ambiti ha portato a risultati frammentati e poco efficaci.

La proposta del gruppo prevede la realizzazione di un sistema integrato di monitoraggio, che raccolga dati provenienti dai vari settori coinvolti, costruendo così un quadro completo, condiviso e continuamente aggiornato dello stato del territorio regionale. Questo sistema dovrebbe essere caratterizzato da una piattaforma digitale centralizzata, facilmente accessibile agli amministratori, ai tecnici e anche ai cittadini, garantendo così trasparenza e partecipazione attiva alla vita pubblica.

Il monitoraggio così strutturato avrebbe la funzione di identificare rapidamente eventuali criticità emergenti, consentendo interventi tempestivi e maggiormente efficaci. In questo modo, il sistema diventerebbe un vero e proprio strumento decisionale strategico, a supporto delle amministrazioni pubbliche nelle scelte di pianificazione e gestione del territorio.

Per integrare concretamente questa proposta nella revisione della legge urbanistica regionale, si potrebbero adottare le seguenti modalità pratiche:

1. Introdurre nella normativa l'obbligo della realizzazione di un sistema regionale di monitoraggio integrato, definendone standard, metodologie e frequenza degli aggiornamenti.
2. Prevedere la creazione di una piattaforma digitale unica che renda accessibili e trasparenti i dati raccolti dai diversi settori della pianificazione, favorendo così un approccio interdisciplinare e interistituzionale.
3. Stabilire protocolli obbligatori di scambio dati e informazioni tra enti regionali, provinciali e comunali per garantire coerenza e tempestività nell'azione amministrativa.
4. Definire meccanismi di valutazione periodica degli esiti delle politiche urbanistiche e ambientali, basati sui dati del sistema di monitoraggio integrato, per correggere eventuali criticità e aggiornare le strategie territoriali in tempo reale.

GRUPPO 5

Processi partecipativi efficaci: dalla forma alla sostanza

La proposta relativa ai "Processi partecipativi inconcludenti" sottolinea una problematica cruciale nella pratica diffusa della partecipazione pubblica, specie nel contesto della pianificazione territoriale e urbanistica. Spesso, infatti, processi partecipativi poco strutturati o gestiti superficialmente si rivelano inefficaci, creando frustrazione tra i partecipanti e rappresentando uno spreco di risorse economiche e temporali. Tali processi finiscono per generare disillusione nei confronti degli strumenti partecipativi stessi, indebolendo la fiducia della cittadinanza e compromettendo la qualità delle decisioni pubbliche.

Per affrontare questa criticità, è fondamentale definire chiaramente le "regole del gioco" che governano i processi partecipativi. L'obiettivo è quello di rendere tali processi realmente efficaci, trasparenti e capaci di produrre risultati tangibili e condivisi. Queste regole dovrebbero prevedere, prima di tutto, l'obbligo di identificare con chiarezza gli obiettivi, i tempi, le modalità e gli esiti attesi di ciascun percorso partecipativo.

Inoltre, è essenziale stabilire standard qualitativi minimi per la progettazione e gestione dei processi partecipativi, che includano la presenza obbligatoria di facilitatori professionali, l'utilizzo di metodologie validate e l'adozione di strumenti per la gestione trasparente dei conflitti. Occorre prevedere sistemi di monitoraggio e valutazione continua, capaci di verificare periodicamente la qualità del processo, il coinvolgimento effettivo dei partecipanti e la coerenza tra gli esiti del processo partecipativo e le decisioni politiche adottate.

Modalità pratica per l'integrazione di questa proposta nella revisione della legge urbanistica regionale:

1. Introdurre nella legge un articolo specifico dedicato ai criteri obbligatori di progettazione, gestione e monitoraggio dei processi partecipativi, con requisiti minimi chiaramente identificati.
2. Obbligare gli enti pubblici promotori di processi partecipativi a redigere un "Piano di Partecipazione" preventivo, che definisca chiaramente scopi, metodologie, tempistiche e risultati attesi.
3. Prevedere un sistema di accreditamento e formazione per facilitatori e operatori coinvolti nella gestione dei processi partecipativi, al fine di garantirne la qualità e l'efficacia.
4. Stabilire procedure trasparenti per la verifica degli esiti dei processi partecipativi e per il loro effettivo recepimento da parte delle amministrazioni, con obbligo di rendicontazione pubblica sulle scelte effettuate in seguito ai percorsi partecipativi.

GRUPPO DI LAVORO

INU Puglia

Ing. Francesco Rotondo

arch. Fulvio Rizzo

arch. Claudia Piscitelli

Laboratorio Partecipativo a cura di

Andrea Gelao – Conetica

Progetto P.E.R. la Puglia

Paragona Esamina Rielabora le più recenti leggi urbanistiche regionali italiane per
indirizzare la futura legge urbanistica della Regione Puglia

Report workshop partecipativo

A cura di Andrea Gelao

Ostuni (Br)

31 marzo 2025



PAESAGGIO E PATRIMONIO TERRITORIALE

PERCORSO PARTECIPATIVO
"P.E.R. LA PUGLIA – PARAGONA, ESAMINA,
RIELABORA – VERSO LA NUOVA LEGGE
URBANISTICA DELLA REGIONE PUGLIA

DATA
31
MARZO
2025

ORA
15:00
-
19:00

LUOGO
OSTUNI
BIBLIOTECA
COMUNALE
SALVATORE
TRINCHERA

SALUTI ISTITUZIONALI

Angelo Pomes – Sindaco di Ostuni

Stefano Lacatena – Consigliere delegato per l'Urbanistica della Regione Puglia

Rappresentanti degli **Ordini Professionali**: Architetti, Ingegneri, Agronomi e Forestali Geologi

RELAZIONI

Modera: **Francesca Pace** – Assessore all'Urbanistica Comune di Ostuni, Direttivo INU Puglia

Maria Piccarreta – Segretario Ministero della Cultura per la Puglia

Anna Marson – Università IUAV Venezia, Consiglio Scientifico Fondazione Scuola dei beni e attività culturali

Cecilia Berengo – Gestione e attuazione PIT con valenza di Piano Paesaggistico Regione Toscana

Giovanni Paludi – Responsabile Territorio e Paesaggio Regione Piemonte

INTERVENTI

Modera: **Francesca Calace** – Politecnico di Bari, Vicepresidente INU Puglia

Nino Matassa – Avvocato amministrativista

Vincenzo Lasorella – Dirigente Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio Regione Puglia

Giuseppe Angelini – Dirigente Sezione Urbanistica Regione Puglia

Rappresentanti degli **Ordini Professionali**: Architetti, Ingegneri, Agronomi e Forestali Geologi

LABORATORIO PARTECIPATIVO

Coordina: **Andrea Gelao** – Conetica



CONCLUSIONI

Francesco Rotondo – Presidente INU Puglia



INTRODUZIONE

Il laboratorio partecipativo svoltosi a Ostuni il 31 marzo 2025 si inserisce all'interno del percorso "P.E.R. la Puglia – Paragona, Esamina, Rielabora", promosso dalla Sezione pugliese dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU Puglia) e finanziato tramite il bando regionale "PugliaPartecipa". Il progetto ha come obiettivo generale quello di costruire uno spazio strutturato e plurale di confronto in vista della revisione e dell'aggiornamento della Legge Urbanistica Regionale n. 20 del 2001, che rappresenta a oggi il principale riferimento normativo per il governo del territorio in Puglia.

L'esigenza di riforma di questa legge nasce dalla crescente consapevolezza che i profondi mutamenti in atto – di carattere ambientale, sociale, economico e normativo – richiedano strumenti urbanistici più flessibili, integrati e capaci di orientare le trasformazioni territoriali verso obiettivi di sostenibilità, resilienza e qualità. In questo scenario, il progetto "P.E.R. la Puglia" mira a coinvolgere in modo diretto e qualificato una molteplicità di soggetti – istituzioni pubbliche, ordini professionali, esperti, cittadini e attori locali – per costruire collettivamente una nuova visione di pianificazione, fondata sul dialogo tra saperi e sull'elaborazione di proposte operative condivise.

L'incontro tenutosi presso la Biblioteca Comunale "Salvatore Trinchera" di Ostuni ha rappresentato un momento di grande rilevanza, grazie alla presenza di rappresentanti istituzionali, esperti nazionali e regionali di urbanistica e paesaggio, ordini professionali e partecipanti attivi nel campo della progettazione e della valorizzazione territoriale. La giornata ha alternato momenti di confronto teorico con esperienze concrete di gestione del paesaggio e del patrimonio territoriale, arricchendosi con un laboratorio partecipativo che ha stimolato il contributo diretto dei presenti.

Al centro del confronto vi è stato il tema del paesaggio come elemento cardine della nuova legge urbanistica, affrontato non solo nella sua dimensione estetico-culturale, ma anche come strumento operativo per una pianificazione più equa, inclusiva e sostenibile. Sono emerse riflessioni importanti sull'integrazione tra strumenti urbanistici e pianificazione paesaggistica, sulla necessità di riconoscere il valore dei paesaggi ordinari, sull'urgenza di coordinare la pianificazione costiera e marittima, e sull'importanza della gestione condivisa dei beni patrimoniali e identitari. Il laboratorio partecipativo ha permesso di raccogliere e sviluppare in modo collaborativo spunti e proposte concrete, restituendo voce a una pluralità di esperienze territoriali.

L'incontro di Ostuni ha così rappresentato un tassello fondamentale nel mosaico di iniziative promosse dal progetto "P.E.R. la Puglia", dimostrando come il coinvolgimento attivo degli attori locali e la costruzione di uno spazio di riflessione condivisa possano contribuire significativamente alla definizione di una nuova legge urbanistica regionale, capace di rispondere in modo innovativo e radicato alle sfide del presente e del futuro.

IL METODO

L'approccio scelto per il processo partecipativo si fonda sulla metodologia dell'Open Space Technology (OST), un modello che consente di affrontare in modo democratico e inclusivo tematiche complesse, valorizzando il contributo di tutti i partecipanti. Questa metodologia prevede la suddivisione in gruppi di lavoro tematici, in cui i partecipanti propongono e discutono liberamente idee e proposte, per poi condividere le conclusioni in una sessione plenaria finale. La logica dell'OST consente di mettere in evidenza le questioni ritenute più urgenti e di individuare possibili strategie di intervento, con un focus sulla concretezza e sulla trasferibilità delle soluzioni elaborate.

L'OST è una metodologia partecipativa che permette a gruppi di persone, anche molto numerosi, di affrontare tematiche complesse in modo democratico e creativo. Il metodo si basa su alcuni semplici principi fondamentali, quali la libertà di partecipazione e l'autogestione dei partecipanti. Il principio centrale dell'OST è la creazione di uno spazio aperto nel quale i partecipanti propongono e gestiscono direttamente temi e argomenti di discussione, assumendosi piena responsabilità dei risultati.

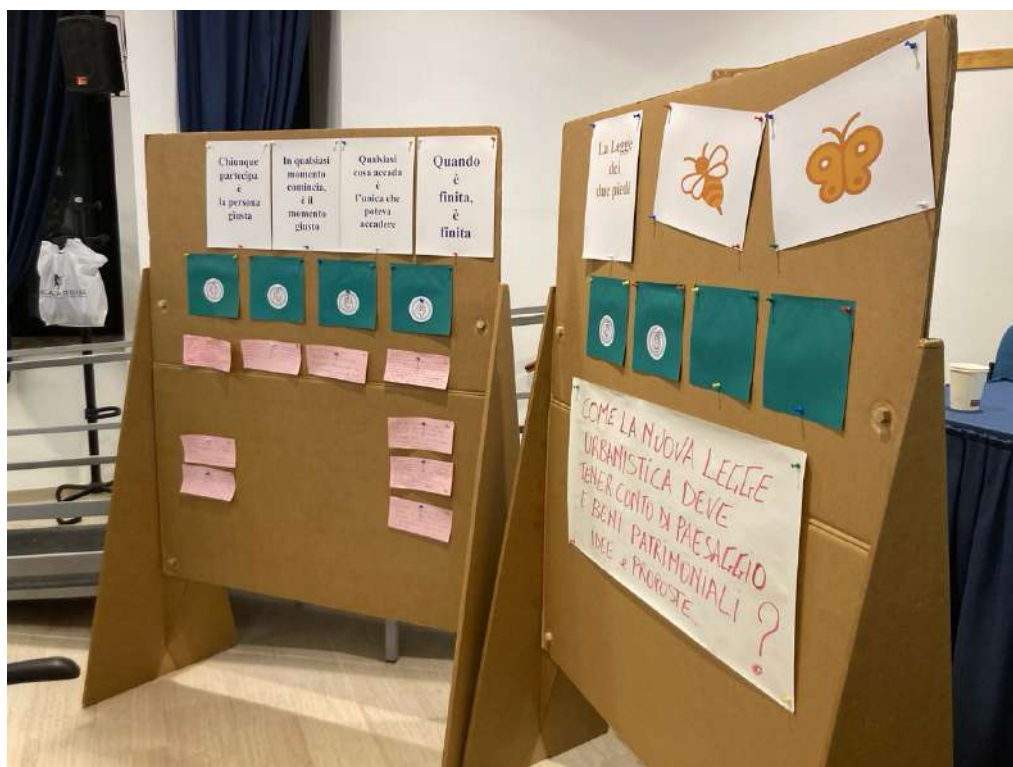
All'inizio dell'incontro, ciascun partecipante può proporre liberamente argomenti che ritiene rilevanti rispetto al tema generale. I temi proposti vengono organizzati in sessioni parallele e contemporanee di lavoro, consentendo a ciascuno di scegliere liberamente a quali sessioni partecipare, potendo cambiare gruppo in qualsiasi momento. Tale libertà consente ai partecipanti di seguire interesse e passione personale, generando discussioni profonde e produttive. Al termine delle sessioni di lavoro, si condividono i risultati in una plenaria conclusiva.



Legge Regionale n.20/2001
Norme generali di Governo e uso del Territorio

COME LA NUOVA LEGGE URBANISTICA DEVE TENER CONTO DI PAESAGGIO E BENI PATRIMONIALI?

LE PROPOSTE



PROPOSTA 1

Verso una legge urbanistica regionale resiliente e strategica

L'elaborazione di una nuova legge urbanistica regionale rappresenta una straordinaria occasione per costruire un sistema normativo e operativo in grado di rispondere efficacemente alla complessità e rapidità dei cambiamenti contemporanei. In quest'ottica, il punto di partenza dovrebbe essere un approfondito **quadro conoscitivo del Piano Territoriale Regionale (PTR)**, non solo come strumento di riferimento tecnico, ma come piattaforma strategica, capace di orientare le trasformazioni e le scelte a scala locale.

Una legge urbanistica che voglia definirsi moderna e funzionale non può prescindere dalla capacità di affrontare le sfide della **transizione ecologica, della crisi climatica, delle disuguaglianze territoriali e dell'adattamento** ai nuovi modelli insediativi e sociali. Per fare ciò, è necessario introdurre **strumenti "resilienti" di pianificazione**: strumenti che non si limitino alla funzione regolativa e prescrittiva, ma che siano in grado di adattarsi in maniera flessibile ai cambiamenti, anticipando le criticità e valorizzando le opportunità.

Un'ipotesi di grande interesse – già sperimentata in alcuni contesti europei – è la suddivisione della pianificazione in **una parte strutturale e una parte operativa**. La parte strutturale avrebbe un carattere permanente, legata agli obiettivi strategici, agli elementi identitari e alle invariante territoriali (ambientali, paesaggistiche, insediative). La parte operativa, invece, dovrebbe poter essere aggiornata con maggiore agilità, in risposta a eventi o cambiamenti di contesto, come nuove esigenze sociali, innovazioni tecnologiche, emergenze ambientali, opportunità di finanziamento.

In questo scenario, il PTR potrebbe svolgere un ruolo centrale come **parte strutturale conoscitiva e strategica** del nuovo sistema di pianificazione. Non si tratterebbe di regolarlo o ingabbiarlo in norme rigide, ma di riconoscerne la funzione di "intelligenza collettiva" del territorio regionale, una base comune di sapere e visione condivisa che ogni Comune può interpretare e adattare alle proprie peculiarità. Il PTR diventa così il punto di partenza per valorizzare l'identità dei luoghi, per riconoscere le specificità locali dentro una cornice più ampia e coerente.

Inoltre, la semplificazione dell'**iter di approvazione dei piani** comunali – oggi spesso lungo e complesso – dovrebbe essere uno degli obiettivi prioritari. La flessibilità non può tradursi in incertezza normativa, ma deve combinarsi con una maggiore chiarezza delle procedure, con meccanismi di verifica efficaci, e con l'introduzione di strumenti digitali per il monitoraggio continuo dei piani.

Una legge costruita in questo modo non è solo una cornice tecnica, ma una **leva per lo sviluppo sostenibile**, per l'equità territoriale, per l'innovazione nei processi decisionali. Riconosce il valore della conoscenza condivisa, favorisce il protagonismo dei territori e apre alla sperimentazione. È un'occasione per dare finalmente concretezza a un'idea di pianificazione come processo dinamico, partecipato, adattivo, dove il paesaggio, la qualità urbana e la coesione sociale non sono effetti collaterali, ma assi portanti della trasformazione.

PROPOSTA 2

Valorizzare la parte strategica del PPTR e semplificare l'adeguamento per i piccoli Comuni

Nella definizione di una nuova legge urbanistica regionale, è fondamentale **riconoscere il ruolo strategico del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)** come riferimento essenziale per la pianificazione del territorio. In particolare, il PPTR non deve essere interpretato solo come un vincolo normativo o uno strumento di tutela passiva, ma come **una risorsa attiva**, capace di orientare le politiche insediative e territoriali verso modelli sostenibili, coerenti con i caratteri paesaggistici e identitari della Puglia.

La parte strategica del PPTR, quella che riguarda la **struttura ecologica, il patto città-campagna e i paesaggi costieri**, offre un orizzonte di senso che va ben oltre l'adempimento burocratico. Essa propone una visione integrata del territorio, dove il paesaggio diventa elemento strutturante delle scelte di pianificazione e rigenerazione urbana. Il patto città-campagna, ad esempio, suggerisce nuove modalità di relazione tra spazi urbani e aree agricole, valorizzando la multifunzionalità dei territori rurali, la filiera corta, l'agricoltura sociale e il paesaggio produttivo. I paesaggi costieri, sempre più vulnerabili a causa della pressione antropica e del cambiamento climatico, necessitano di una progettualità attenta, capace di coniugare tutela ambientale, accessibilità pubblica e valorizzazione identitaria.

Tuttavia, l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR – previsto dalla normativa vigente – si è rivelato particolarmente complesso per molti enti locali, soprattutto per i **Comuni di piccole dimensioni**. Le difficoltà riguardano la scarsità di risorse tecniche ed economiche, l'assenza di competenze interne specialistiche, ma anche l'ambiguità interpretativa di alcune disposizioni del PPTR, che spesso generano incertezza e rallentamenti nei procedimenti.

Per questo motivo, la nuova legge urbanistica dovrebbe **prevedere forme di accompagnamento e di semplificazione** per facilitare l'adeguamento dei Comuni più fragili, senza abbassare il livello di qualità o di tutela. Alcuni possibili strumenti potrebbero includere:

- **Linee guida operative regionali**, che traducano in modo chiaro e applicabile i contenuti del PPTR nei diversi contesti locali.
- **Modelli di piano tipo**, adattabili ai piccoli Comuni, che integrino già gli indirizzi del PPTR.
- **Assistenza tecnica regionale gratuita**, anche attraverso convenzioni con Università, INU, Ordini professionali e centri di competenza.
- **Premialità nei bandi pubblici** (PNRR, fondi europei, POR, ecc.) per i Comuni che adottano rapidamente strumenti conformi alla strategia paesaggistica regionale.

Infine, la coerenza con la parte strategica del PPTR deve essere intesa non solo come un vincolo, ma come un'occasione per **potenziare il valore territoriale e competitivo dei Comuni**, specialmente in quei luoghi dove il paesaggio costituisce un asset fondamentale per il turismo sostenibile, l'agricoltura di qualità e la rigenerazione urbana.

Una legge urbanistica che riconosca il PPTR come **fondamento strategico e culturale**, ma che sappia anche semplificare i percorsi di adeguamento per i piccoli enti, costruisce un equilibrio virtuoso tra visione e concretezza, tra tutela e sviluppo, tra identità e innovazione.

PROPOSTA 3

Paesaggio e beni patrimoniali come fondamento strutturale della pianificazione

Una nuova legge urbanistica regionale non può limitarsi a gestire il suolo e gli insediamenti secondo logiche settoriali o meramente funzionali: deve invece assumere come fondamento una **visione olistica e integrata del territorio**, nella quale il **paesaggio e i beni patrimoniali** non siano semplici “contenitori” da proteggere, ma **matrici strutturanti** su cui costruire le strategie di sviluppo, valorizzazione e trasformazione dei luoghi.

Il paesaggio, secondo la Convenzione Europea del Paesaggio, non è solo quello “bello” o “naturale”: è l’espressione viva dell’interazione tra l’uomo e l’ambiente, in tutte le sue forme, compresi i paesaggi del quotidiano, quelli marginali, agricoli, urbani, industriali. Allo stesso modo, i beni patrimoniali – materiali e immateriali – costituiscono l’identità condivisa delle comunità, una **memoria collettiva** da cui non si può prescindere nel progettare il futuro.

Per questo motivo, la nuova LUR (Legge Urbanistica Regionale) deve affermare chiaramente che **la valorizzazione del paesaggio e dei beni patrimoniali** non è una competenza delegabile esclusivamente agli organi di tutela statali (come le Soprintendenze o il MIC), ma una **responsabilità condivisa** tra Regione, Comuni, enti locali e cittadini. Tale impostazione deve riflettersi nella struttura stessa dei piani urbanistici, che dovrebbero prevedere sezioni o strumenti specifici dedicati all’analisi, interpretazione e valorizzazione dei paesaggi locali.

In particolare, la LUR deve:

- Promuovere la **co-pianificazione tra enti**: paesaggio e urbanistica devono parlarsi, superando la logica delle “autorizzazioni” successive e separate. Serve un disegno unitario in cui le valutazioni paesaggistiche siano parte integrante del processo di pianificazione.
- **Integrare la pianificazione marittima** e quella del paesaggio costiero, in un’ottica intersettoriale. La Regione Puglia, affacciata su due mari, deve farsi carico della sfida posta dalla pressione antropica sulle aree costiere, soprattutto in relazione alla trasformazione degli spazi agricoli, alla costruzione di nuove infrastrutture turistiche, all’espansione dei porti, all’installazione di impianti eolici offshore.
- Coordinarsi con i **Piani di Gestione dello Spazio Marittimo (MSP)** e con le nuove strategie europee per la tutela degli ecosistemi costieri, delle aree umide, delle masserie storiche e dei paesaggi agrari litoranei. L’introduzione di strumenti specifici per la rigenerazione del patrimonio costiero (torri, castelli, fortificazioni, archeologie industriali) potrebbe diventare una leva importante per valorizzare l’identità culturale e turistica regionale.
- Considerare le **FER (Fonti Energetiche Rinnovabili)** e l’uso del suolo agricolo come ambiti da governare con attenzione. La promozione delle energie rinnovabili è fondamentale, ma deve essere orientata a favore del paesaggio e delle comunità, evitando l’effetto “occupazione industriale” dei suoli fertili e garantendo che le nuove installazioni siano progettate con criteri di compatibilità visiva, sociale e ambientale.

Questa impostazione richiede anche una **trasformazione culturale** nel modo in cui il paesaggio viene affrontato nelle pratiche pianificatorie. Non è più sufficiente tutelare, occorre **progettare con il paesaggio**, coinvolgere le comunità locali, promuovere una lettura profonda dei luoghi, capace di far emergere vocazioni e potenzialità nascoste. Il paesaggio non è un limite, ma una risorsa strategica. Il “genius loci” non è un’eredità da conservare in forma statica, ma una **forza generativa**, su cui costruire un futuro territoriale condiviso.

In definitiva, una legge urbanistica che non include il paesaggio nel cuore stesso della sua struttura, rischia di essere cieca. Una legge che invece **lo assume come principio ordinatore** dei processi insediativi, può restituire senso, qualità e giustizia alle trasformazioni territoriali.

PROPOSTA 4

Censimento comunale dei patrimoni territoriali: dalla tutela alla valorizzazione sostenibile

Nel contesto della nuova legge urbanistica regionale, una proposta fondamentale è quella di prevedere l'obbligo, per ogni Comune, di includere all'interno dei propri strumenti di pianificazione **elaborati specifici dedicati alla ricognizione, classificazione e valorizzazione del patrimonio territoriale**, inteso in senso ampio e integrato. Non si tratta solo di elencare monumenti o beni architettonici tutelati, ma di costruire un **censimento comunale dei luoghi identitari**, degli spazi pubblici significativi, dei paesaggi della memoria, dei beni diffusi che compongono l'eredità collettiva delle comunità locali.

Questa operazione, che si potrebbe strutturare come una componente conoscitiva obbligatoria dei PUG (Piani Urbanistici Generali), avrebbe una duplice funzione: da un lato **rafforzare la consapevolezza delle comunità** sul proprio patrimonio materiale e immateriale; dall'altro **orientare in modo strategico** le scelte di trasformazione urbana e territoriale. L'obiettivo non è quello di aumentare i vincoli o rendere più complessi gli iter autorizzativi, ma di fornire **una base propositiva** che permetta di delineare prospettive di **valorizzazione culturale, sociale, economica e ambientale**.

Il censimento potrebbe includere, oltre ai monumenti e agli edifici storici, anche elementi del paesaggio agrario tradizionale (muretti a secco, tratturi, frantoi ipogei, masserie), luoghi della vita collettiva (piazze, mercati, fontane, ex scuole, luoghi di culto, vecchie stazioni), paesaggi naturali e rurali, infrastrutture storiche e relitti industriali, borghi abbandonati o in trasformazione. A ciascun bene andrebbe associata una **scheda descrittiva** e una **valutazione partecipata** del suo valore, del suo stato di conservazione e delle potenzialità d'uso.

Questa attività dovrebbe essere svolta **con il coinvolgimento diretto delle comunità locali**, attraverso processi partecipativi, laboratori di mappatura collettiva, collaborazione con scuole, associazioni culturali, ordini professionali e università. In questo modo, si passerebbe da una logica verticale della tutela a una logica orizzontale e inclusiva della **cura condivisa** del territorio.

Un altro aspetto centrale è la destinazione di questi elaborati non solo alla protezione dei beni, ma alla **definizione di progetti e strategie di fruizione sostenibile**, coerenti con le caratteristiche locali. Alcuni esempi potrebbero essere:

- progetti di rigenerazione urbana leggera, basati sul recupero e rifunzionalizzazione di beni sottoutilizzati;
- itinerari tematici che mettano in rete paesaggi e patrimoni diffusi;
- piani di gestione condivisa di spazi pubblici identitari;
- incentivi per l'uso civico o temporaneo di edifici storici da parte di imprese sociali o culturali;
- piani di resilienza territoriale che includano anche il patrimonio come leva per l'adattamento climatico.

In questo quadro, la legge urbanistica regionale dovrebbe **prevedere strumenti normativi e finanziari** per sostenere i Comuni nell'attivazione di questi censimenti e nella valorizzazione del patrimonio mappato. Potrebbe trattarsi di fondi dedicati, accordi quadro con gli atenei, premialità nei bandi regionali e nazionali, o percorsi agevolati di co-progettazione tra enti pubblici e soggetti del terzo settore.

Infine, il censimento comunale dei patrimoni dovrebbe essere integrato in un **sistema informativo regionale aperto**, accessibile e interoperabile, che consenta di monitorare e aggiornare nel tempo i dati, creando una **base conoscitiva dinamica** a supporto delle politiche territoriali e urbanistiche.

In sintesi, **fare spazio al patrimonio nei piani urbanistici non significa solo tutelare**, ma soprattutto **attivare un processo di riconoscimento, cura e progettualità locale**, che restituisce senso e direzione alle trasformazioni, e fa del territorio una risorsa viva e condivisa.

PROPOSTA 5

Bilanciare, negoziare e compensare l'interesse pubblico nei luoghi ordinari e straordinari

Uno degli aspetti più innovativi che la nuova legge urbanistica regionale potrebbe introdurre è un **modello flessibile e dinamico di gestione dell'interesse pubblico**, capace di agire **sia nei contesti straordinari sia nei luoghi ordinari**. Questo richiede un ripensamento profondo delle logiche di pianificazione e delle sue finalità, superando una concezione rigida, uniformante e spesso troppo centralizzata delle trasformazioni territoriali.

Tradizionalmente, le politiche urbanistiche si sono concentrate su aree dotate di forte identità, emergenza storica o valore paesaggistico riconosciuto – i cosiddetti “luoghi straordinari” – dove l'interesse pubblico si è sovrapposto a una dimensione estetica, culturale o ambientale. Tuttavia, la gran parte del territorio regionale – dai quartieri periferici ai piccoli centri rurali, dalle aree industriali dismesse alle lottizzazioni irrisolte – è composta da “luoghi ordinari”, che raramente godono della stessa attenzione, pur costituendo lo **spazio quotidiano vissuto da milioni di cittadini**.

Una nuova legge dovrebbe, al contrario, affermare che **ogni porzione di territorio può esprimere un interesse pubblico**, se viene letta nella sua complessità, nella sua relazione con le comunità locali, con le infrastrutture, con l'ambiente. È necessario quindi costruire strumenti che sappiano **bilanciare le diverse forme di valore** (ambientale, sociale, economico, culturale), **negoziare le esigenze tra attori differenti** (enti pubblici, privati, comunità) e **compensare gli impatti delle trasformazioni** con misure capaci di produrre vantaggi collettivi, anche nei luoghi apparentemente marginali.

In concreto, la legge potrebbe prevedere:

- **Meccanismi di perequazione e compensazione paesaggistica e ambientale** non solo nei piani urbanistici comunali, ma anche nei progetti a scala intercomunale o regionale, valorizzando il principio di equità territoriale. Ad esempio, se un'area subisce un'alta pressione edificatoria, dovrebbero essere previste azioni compensative in termini di spazi pubblici, verde urbano, servizi ecosistemici o valorizzazione culturale.
- **Dispositivi di negoziazione urbanistica** che permettano, in modo trasparente e normato, di costruire accordi tra pubblico e privato non basati sul mero scambio volumetrico, ma su un **patto di co-benefici**: più qualità urbana e sociale, in cambio di maggiore certezza per gli investitori.
- L'istituzione di un **Fondo Regionale per l'Equilibrio Territoriale**, alimentato da oneri di urbanizzazione o risorse europee, da destinare a interventi nei luoghi “ordinari” che non attraggono investimenti ma che necessitano di rigenerazione, sicurezza, servizi.
- La previsione di **strumenti valutativi e partecipativi** per identificare, caso per caso, quali siano gli interessi pubblici prevalenti in un determinato intervento o trasformazione. Questo significa dare centralità ai processi deliberativi locali, ai forum civici, alle assemblee territoriali, che possono esprimere bisogni, proposte e priorità connesse ai luoghi della vita quotidiana.

Una tale impostazione non indebolisce l'efficacia normativa della legge, ma ne rafforza la **legittimità democratica** e l'aderenza ai contesti reali. L'interesse pubblico, infatti, non è un concetto astratto o cristallizzato: è una costruzione collettiva, che cambia nel tempo e nello spazio, e che deve saper riconoscere e includere anche i bisogni emergenti, i desideri diffusi, le domande di giustizia spaziale.

Inoltre, promuovere la qualità nei luoghi ordinari significa **prevenire le disuguaglianze territoriali**, ridurre le fratture sociali, ricucire le periferie, rendere attrattive le aree interne. Significa, in ultima istanza, rendere il territorio pugliese più coeso, più inclusivo, più resiliente.

La nuova legge urbanistica ha quindi l'opportunità di **istituzionalizzare il principio del bilanciamento e della compensazione**, riconoscendo che **l'equità territoriale è una responsabilità pubblica**, e che ogni luogo – straordinario o ordinario – può diventare un laboratorio di cittadinanza, bellezza e innovazione.

PROPOSTA 6

I beni patrimoniali e il paesaggio come invarianti strutturali: fondamento della legittimità urbanistica

Una delle principali fragilità riscontrate negli attuali strumenti urbanistici è la perdita di **credibilità e legittimazione** delle norme di piano, soprattutto quando queste sono percepite come tecnicismi settoriali, distanti dai bisogni delle comunità e scollegate dal valore dei luoghi. Le norme diventano prescrizioni astratte, scarsamente applicabili o facilmente aggirabili, con il risultato che i piani urbanistici finiscono per essere disattesi, ritardati o impugnati.

Per invertire questa tendenza, la nuova legge urbanistica regionale deve avere il coraggio di **rimettere al centro i valori fondanti del territorio pugliese**, dichiarando esplicitamente che **il paesaggio e i beni patrimoniali rappresentano le invarianti strutturali** su cui costruire ogni trasformazione. Questo significa affermare un principio di fondo: **la tutela del patrimonio territoriale non è una deroga, né un vincolo da gestire, ma un interesse pubblico primario e ineludibile.**

Il paesaggio, in questa prospettiva, non è solo un bene estetico o ambientale, ma una **forma di conoscenza del territorio**, una lente attraverso cui leggere le relazioni sociali, le dinamiche economiche, le vocazioni culturali. Esso include le tracce della storia insediativa, le strutture agrarie tradizionali, i beni materiali e immateriali che testimoniano la stratificazione secolare delle comunità pugliesi: chiese rurali, masserie, muretti a secco, trulli, reti idrauliche antiche, oliveti monumentali, architetture minori, sistemi insediativi diffusi.

Nel disegnare una nuova stagione della pianificazione, occorre superare l'approccio settoriale che relega la tutela del patrimonio a una funzione residuale e subordinata. Serve, al contrario, **un'integrazione strutturale dei beni patrimoniali nei piani urbanistici**, intesa come:

- **criterio guida nella definizione degli obiettivi e degli indirizzi di piano**, a partire dalla conoscenza e interpretazione dei paesaggi identitari;
- **principio ordinatore della disciplina delle trasformazioni**, orientando la localizzazione, l'intensità e la forma degli interventi in coerenza con le specificità culturali e morfologiche dei luoghi;
- **motore di rigenerazione urbana e territoriale**, dove la valorizzazione del patrimonio si traduce in opportunità per lo sviluppo locale, la cultura, il turismo sostenibile, l'innovazione sociale.

La legge urbanistica deve inoltre prevedere **forme di mappatura partecipata dei beni patrimoniali locali**, integrando le conoscenze tecniche con quelle delle comunità, attraverso percorsi di consultazione, coinvolgimento e co-progettazione. Questo rafforza la legittimità delle scelte e genera un senso di appartenenza diffuso, in cui i cittadini non sono più destinatari passivi delle norme, ma **attori consapevoli della cura del territorio.**

Allo stesso tempo, è necessario che la legge disciplini con chiarezza le condizioni entro cui le trasformazioni possono avvenire, evitando sia il formalismo normativo che la deregulation. In particolare, va definito un quadro di **tutela attiva**, che protegga i beni patrimoniali non solo contro la demolizione o il degrado, ma anche contro interventi di "valorizzazione" che ne snaturano l'essenza (banalizzazioni turistiche, gentrificazione forzata, privatizzazioni del paesaggio).

Infine, lo status di "invarianti strutturali" dei beni patrimoniali deve riflettersi nella **gerarchia delle scelte pianificatorie**: le infrastrutture, gli insediamenti produttivi, i nuovi comparti edificatori devono essere subordinati a una lettura rispettosa del patrimonio territoriale. La trasformazione è possibile, ma solo se costruita a partire da ciò che non può essere trasformato: **la memoria collettiva, la qualità del paesaggio, l'identità dei luoghi.**

Con questa impostazione, la nuova legge urbanistica pugliese può restituire senso e forza alle norme di piano, facendone uno strumento non solo tecnico, ma etico e culturale. Un dispositivo che non si limita a regolamentare lo spazio, ma che **guida le scelte pubbliche verso un futuro radicato nella storia e nel paesaggio condiviso.**

PROPOSTA 7.

Il paesaggio come componente olistica della pianificazione: oltre i confini disciplinari

Nel definire le nuove coordinate della legge urbanistica regionale, un nodo cruciale è rappresentato dalla necessità di **superare la frammentazione tra i diversi strumenti di pianificazione** e le discipline che vi concorrono. La Puglia, come molte altre regioni italiane, ha vissuto decenni di disallineamento tra piani urbanistici, piani paesaggistici, strumenti di settore (mobilità, infrastrutture, ambiente) e pianificazioni portuali e costiere, con il risultato di **sovrapposizioni, contraddizioni, rallentamenti procedurali e conflitti istituzionali**.

Per dare efficacia, coerenza e legittimità all'azione di governo del territorio, la nuova LUR deve riconoscere che **il paesaggio non è un settore tra gli altri, ma la matrice comune della pianificazione**. Ciò implica che il paesaggio debba essere integrato **in tutte le sue componenti**, sin dalle fasi iniziali dell'elaborazione dei piani, in un approccio esplicitamente **olistico**. L'olismo, in questo contesto, significa leggere il territorio non come somma di parti o funzioni, ma come un sistema complesso di relazioni, interazioni e stratificazioni che va interpretato nella sua totalità ecologica, insediativa, culturale ed economica.

Questo principio si traduce in alcune scelte operative che la legge dovrebbe incorporare:

- **Integrazione tra strumenti urbanistici e pianificazione paesaggistica**, con il superamento della logica di “adeguamento” al PPTR come fase separata e successiva. La copianificazione deve avvenire a monte, nella costruzione condivisa degli obiettivi e dei criteri di piano, e non a valle come mera verifica.
- **Obbligatorietà della Conferenza di Copianificazione**, estesa anche ad altri soggetti chiave come le Autorità Portuali e le Autorità di Bacino. In particolare, il ruolo delle autorità portuali e della pianificazione costiera deve essere riconosciuto nella governance regionale della trasformazione urbana e territoriale, considerando l'importanza delle aree costiere non solo per la logistica e il commercio, ma anche per il paesaggio, la biodiversità, il turismo sostenibile e la resilienza climatica.
- **Integrazione delle pianificazioni costiere e marittime** nei processi urbanistici comunali e intercomunali. Questo è particolarmente rilevante per la Puglia, regione costiera per eccellenza, dove l'equilibrio tra sviluppo economico, tutela paesaggistica e accessibilità pubblica del litorale rappresenta una sfida strategica.
- **Elaborazione di “Quadri paesaggistici locali”** come strumenti di interpretazione e progettazione paesaggistica all'interno dei PUG, redatti con il contributo degli enti locali, delle comunità e degli attori sociali e culturali del territorio.
- **Formazione continua e multidisciplinare** per i tecnici della pubblica amministrazione e i professionisti coinvolti nei processi di pianificazione, in modo da costruire un linguaggio comune tra urbanisti, paesaggisti, ingegneri, sociologi, economisti e operatori culturali.

Questa prospettiva richiede un forte investimento culturale e istituzionale. Il paesaggio, infatti, non può essere ridotto a una questione di vincoli o bellezza: esso è la **sintesi visibile delle scelte politiche sul territorio**. Trattarlo in modo olistico significa assumere che ogni decisione – dal dimensionamento dei comparti edificatori alla localizzazione delle opere pubbliche, dalla pianificazione delle zone industriali alla gestione delle risorse naturali – ha un impatto sul paesaggio, e dunque deve essere coerente con una visione integrata.

L'adozione di questa impostazione consentirebbe alla nuova legge di rendere finalmente operative e incisive le **finalità della Convenzione Europea del Paesaggio**, a cui l'Italia ha aderito oltre vent'anni fa. Significa tradurre il diritto al paesaggio in **diritto al territorio ben governato**, al patrimonio condiviso, alla qualità della vita. Un diritto che si esercita non solo nei centri storici e nei luoghi iconici, ma anche nelle periferie, nelle campagne, nelle zone produttive, nei paesaggi di transizione.

In conclusione, una legge che integra davvero il paesaggio in modo olistico **non si limita a tutelare**, ma orienta la trasformazione del territorio verso la bellezza, la sostenibilità e la giustizia spaziale. E contribuisce a costruire una Puglia in cui le comunità possano riconoscersi e progettare insieme il proprio futuro.

PROPOSTA 8

Paesaggio, territori e comunità sotto pressione: tra emergenza speculativa e urgenza di pianificazione efficace

La Puglia sta vivendo una fase di transizione particolarmente delicata, in cui l'attrattività crescente del suo territorio – dal punto di vista turistico, produttivo, logistico e residenziale – si accompagna a una **forte pressione speculativa**. Tale pressione proviene sia da interessi esterni, legati al mercato globale degli investimenti, sia da dinamiche interne, alimentate da rendite fondiari, assenza di regole efficaci o strumenti di governo obsoleti. In questo contesto, **paesaggio, territori e comunità locali rischiano di essere travolti** da una trasformazione incontrollata, che ne compromette il valore, la vivibilità e la capacità di autorappresentarsi.

Un esempio emblematico è rappresentato dalle **ZES (Zone Economiche Speciali)**, che – seppur pensate per attrarre investimenti e creare occupazione – si sono sovrapposte a tessuti fragili senza una reale integrazione con la pianificazione locale, spesso innescando processi di consumo di suolo, conflitti paesaggistici e perdita di coerenza territoriale. Allo stesso tempo, i **ritardi nell'adozione dei PUG (Piani Urbanistici Generali)** hanno lasciato molti Comuni privi di strumenti aggiornati per governare le trasformazioni, generando una **situazione di stallo normativo** che favorisce deroghe, discrezionalità e interventi non controllati.

La nuova legge urbanistica regionale deve affrontare questo doppio problema: da un lato, l'urgenza di **accelerare e semplificare** i percorsi di pianificazione; dall'altro, la necessità di **rafforzare la capacità dei Comuni di proteggere e valorizzare i propri paesaggi**, intesi come patrimonio collettivo, culturale ed economico.

Per farlo, è necessario prevedere una serie di azioni strutturali e innovative:

- **Snellimento e digitalizzazione delle procedure di approvazione dei PUG**, con tempistiche certe, fasi obbligatorie ma snelle, strumenti digitali condivisi tra Regione e Comuni, e il potenziamento degli sportelli unici per la pianificazione.
- **Sostegno tecnico e finanziario ai Comuni per la redazione dei piani**, soprattutto quelli con minori capacità amministrative. Questo può avvenire attraverso bandi regionali, task force interistituzionali, o convenzioni con università, ordini professionali e centri di competenza.
- **Adozione di strumenti urbanistici semplificati e temporanei**, per consentire ai Comuni che non dispongono ancora di un PUG aggiornato di gestire le trasformazioni più urgenti, in coerenza con gli indirizzi regionali e paesaggistici.
- **Previsione di una moratoria temporanea su alcune trasformazioni a forte impatto paesaggistico**, in attesa dell'adozione di strumenti adeguati. Questo non per bloccare lo sviluppo, ma per garantire che esso avvenga in modo ordinato, sostenibile e condiviso.
- **Valorizzazione dei paesaggi come elemento di competitività e qualità**: la legge deve sancire che il paesaggio non è solo da tutelare, ma può diventare leva per il turismo lento, l'agricoltura di qualità, l'economia circolare, l'innovazione sociale, l'educazione ambientale.

È anche importante prevedere un **sistema di monitoraggio e allerta precoce delle trasformazioni** a rischio speculativo, grazie all'uso di tecnologie GIS, open data e segnalazioni partecipative. La Regione può coordinare una cabina di regia intersettoriale che identifichi le aree sotto pressione e attivi tempestivamente strumenti di pianificazione o protezione.

Infine, la legge dovrebbe promuovere un **cambiamento culturale** nella percezione del paesaggio e del territorio: non come ostacolo allo sviluppo, ma come **bene comune da progettare, non solo da proteggere**. Serve una narrazione nuova, che parli di futuro, di benessere, di comunità resilienti. Che aiuti i cittadini a sentirsi protagonisti nella difesa e valorizzazione del loro paesaggio.

Velocizzare i PUG e tutelare i paesaggi non sono obiettivi alternativi: al contrario, sono **due lati della stessa medaglia**. Solo una pianificazione aggiornata, snella e partecipata può proteggere davvero i paesaggi della Puglia. Solo un paesaggio tutelato e valorizzato può dare senso, forza e qualità alla pianificazione urbanistica.

PROPOSTA 9

Integrare il paesaggio nei processi di pianificazione, regolamentazione e progettazione urbanistica

Una delle principali innovazioni che la nuova legge urbanistica regionale può introdurre è il **riconoscimento operativo del paesaggio** come componente trasversale e strategica di tutti i processi di governo del territorio. Non si tratta solo di un principio di ordine generale, ma di una **scelta strutturale e metodologica**, che richiede di rivedere profondamente l'organizzazione della pianificazione urbanistica, i suoi strumenti, le sue fasi e i suoi attori. Oggi, troppo spesso, il paesaggio viene affrontato in modo **settoriale, esterno e residuale** rispetto alla pianificazione urbanistica: oggetto di verifiche a posteriori, di autorizzazioni paesaggistiche separate, o di valutazioni collaterali. Questa impostazione produce effetti paradossali: vincoli che appaiono ingiustificati, progetti che vengono bloccati in fasi avanzate, conflitti tra enti, e – soprattutto – **una disconnessione tra il progetto di trasformazione del territorio e la sua identità paesaggistica**. Per uscire da questa impasse, la legge deve promuovere l'**integrazione piena del paesaggio in tutti i livelli della pianificazione**, sia generale sia attuativa, sia strategica sia regolamentare. In concreto, ciò significa:

- Rendere obbligatoria l'**analisi paesaggistica di contesto** all'interno dei PUG e dei piani attuativi, con elaborati dedicati che descrivano non solo i vincoli esistenti, ma soprattutto le qualità percettive, visive, ecologiche e storiche del paesaggio locale.
- Prevedere che ogni progetto urbanistico, edilizio o infrastrutturale sia accompagnato da un **progetto di inserimento paesaggistico**, redatto secondo linee guida regionali, che spieghi come l'intervento si rapporta con l'identità dei luoghi, ne interpreta i caratteri e ne rafforza la coerenza morfologica e simbolica.
- Introdurre nei regolamenti edilizi e nei codici di progetto comunali dei **requisiti paesaggistici minimi**, ad esempio in termini di materiali, cromatismi, orientamento, relazioni con lo spazio pubblico, tutela di visuali e percezioni.
- Promuovere l'**uso di strumenti di simulazione paesaggistica**, come rendering, modelli 3D e realtà aumentata, per valutare in fase di progetto l'impatto percettivo degli interventi e consentire ai cittadini di comprenderne gli effetti.
- Istituzionalizzare la figura del **paesaggista all'interno dei team di progettazione urbanistica e territoriale**, non come consulente occasionale ma come parte stabile del gruppo interdisciplinare.

L'integrazione del paesaggio deve riguardare anche le fasi di regolamentazione e attuazione: non solo nella definizione delle destinazioni d'uso e degli indici urbanistici, ma nella capacità di **orientare la qualità degli spazi pubblici, delle infrastrutture, delle aree agricole e naturali**. Il paesaggio deve diventare criterio di valutazione delle scelte insediative, ma anche **base per costruire politiche locali di bellezza e benessere**, capaci di generare coesione, attrattività e senso di appartenenza.

Un ambito particolarmente rilevante, in questo senso, è quello della **progettazione partecipata**: integrare il paesaggio significa anche ascoltare il punto di vista delle comunità sui propri luoghi, sui cambiamenti desiderati, sulle ferite da sanare o sulle opportunità da cogliere. Le percezioni collettive, le narrazioni locali, la memoria sociale diventano parte del disegno urbanistico, contribuendo a rendere il progetto più giusto, condiviso e radicato.

Infine, è fondamentale costruire un sistema regionale capace di **supportare i Comuni in questa integrazione**, attraverso:

- Formazione continua dei tecnici e amministratori;
- Banche dati paesaggistiche accessibili e aggiornate;
- Linee guida progettuali e strumenti operativi chiari;
- Reti di buone pratiche e progetti pilota;
- Premialità per i progetti che dimostrano coerenza paesaggistica.

Concludendo, promuovere l'integrazione del paesaggio nella pianificazione, nella regolamentazione e nella progettazione urbanistica non è un lusso culturale, ma una **necessità strategica per garantire sostenibilità, coesione e qualità della vita nei territori pugliesi**. Il paesaggio non è un "di più", ma il cuore stesso della trasformazione: un bene comune da cui partire per costruire politiche territoriali capaci di futuro.

GRUPPO DI LAVORO

INU Puglia

arch. Francesco Rotondo

arch. Francesca Calace

Ing. Francesca Pace

ing. Claudia Piscitelli

Laboratorio Partecipativo a cura di

Andrea Gelao – Conetica

Design e Facilitazione di Metodologie e Tecniche Partecipative



Progetto P.E.R. la Puglia

Paragona Esamina Rielabora le più recenti leggi urbanistiche regionali italiane per
indirizzare la futura legge urbanistica della Regione Puglia

Report workshop partecipativo

A cura di Andrea Gelao

Bisceglie (BT)

04 aprile 2025

TRANSIZIONE ECOLOGICA CAMBIAMENTO CLIMATICO, ASSETTO IDROGEOMORFOLOGICO, FORESTAZIONE URBANA, VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PERCORSO PARTECIPATIVO
"P.E.R. LA PUGLIA – PARAGONA, ESAMINA, RIELABORA
VERSO LA NUOVA LEGGE URBANISTICA DELLA REGIONE PUGLIA

DATA
4
APRILE
2025

ORA
9:30
-
16:00

LUOGO
BISCEGLIE
VECCHIE
SEGHERIE

SALUTI ISTITUZIONALI

Angelantonio Angarano – Sindaco Comune di Bisceglie
Stefano Lacatena – Consigliere delegato per l'Urbanistica della Regione Puglia
Rappresentanti degli Ordini Professionali

RELAZIONI

Modera: **Francesco Rotondo** – Presidente INU Puglia
*Il ruolo dell'ambiente nella proposta dell'INU di
"Legge nazionale di Principi e norme generali del governo del territorio e la pianificazione":*
Carlo Albero Barbieri, – professore ordinario di urbanistica del Politecnico di Torino
La questione ambientale nella Legge urbanistica della Regione Campania:
Francesco Domenico Moccia – Segretario Generale INU
Bruno Discepolo – Assessore Regione Campania

INTERVENTI

Giuseppe Angelini – Dirigente Sezione Urbanistica Regione Puglia
Vincenzo Lasorella – Dirigente Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio Regione Puglia
Rosa Marrone – responsabile coordinamento procedimenti V.A.S. regionali e coordinamento amministrativo V.Inc.A. Regione Puglia

LABORATORIO PARTECIPATIVO

Coordina: **Andrea Gelao** – Conetica

CONCLUSIONI

Francesco Rotondo – Presidente INU Puglia



REGIONE
PUGLIA



INTRODUZIONE

Il laboratorio partecipativo svoltosi a Bisceglie il 4 aprile 2025 si inserisce all'interno del percorso "P.E.R. la Puglia – Paragona, Esamina, Rielabora", promosso dalla Sezione pugliese dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU Puglia) e finanziato tramite il bando regionale "PugliaPartecipa". Il progetto ha come obiettivo generale quello di costruire uno spazio strutturato e plurale di confronto in vista della revisione e dell'aggiornamento della Legge Urbanistica Regionale n. 20 del 2001, che rappresenta tuttora il principale riferimento normativo per il governo del territorio in Puglia.

L'esigenza di riforma di questa legge nasce dalla crescente consapevolezza che i profondi mutamenti in atto – ambientali, climatici, sociali, economici e normativi – richiedano strumenti urbanistici più flessibili, integrati e capaci di orientare le trasformazioni territoriali verso obiettivi di sostenibilità, resilienza e qualità. In questo scenario, il progetto "P.E.R. la Puglia" mira a coinvolgere in modo diretto e qualificato una molteplicità di soggetti – istituzioni pubbliche, ordini professionali, esperti, cittadini e attori locali – per costruire collettivamente una nuova visione di pianificazione, fondata sul dialogo tra saperi e sull'elaborazione di proposte operative condivise.

L'incontro tenutosi presso le Vecchie Segherie Mastrototaro di Bisceglie ha rappresentato un momento particolarmente significativo del percorso, affrontando i temi della transizione ecologica, del cambiamento climatico, dell'assetto idrogeomorfologico, della forestazione urbana e della valutazione ambientale strategica. Alla presenza di rappresentanti istituzionali regionali e locali, esperti di rilievo nazionale, dirigenti della Regione Puglia e professionisti del settore, la giornata ha alternato momenti di riflessione teorica con un laboratorio partecipativo centrato sul coinvolgimento attivo dei presenti.

Al centro del confronto vi è stata l'idea che la transizione ecologica debba rappresentare non soltanto una cornice tecnica, ma un **principio culturale e progettuale** da porre alla base della nuova legge urbanistica. Si è discusso dell'importanza di superare una logica puramente prescrittiva, per abbracciare un approccio capace di integrare la tutela ambientale con la rigenerazione territoriale, il benessere collettivo, la gestione dei rischi e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche, anche in un'ottica di innovazione tecnologica e cooperazione intercomunale. Il laboratorio ha restituito una ricca varietà di proposte che mettono in evidenza la necessità di nuove figure professionali, strumenti flessibili, linguaggi accessibili e modelli di governance multilivello.

L'incontro di Bisceglie ha così rappresentato un tassello fondamentale nel mosaico di iniziative promosse dal progetto "P.E.R. la Puglia", confermando quanto il coinvolgimento attivo dei territori e la costruzione di uno spazio di riflessione condivisa possano contribuire in modo concreto e qualificato alla definizione di una nuova legge urbanistica regionale, capace di affrontare le sfide del nostro tempo con visione, competenza e partecipazione.

IL METODO

L'approccio scelto per il processo partecipativo si fonda sulla metodologia dell'Open Space Technology (OST), un modello che consente di affrontare in modo democratico e inclusivo tematiche complesse, valorizzando il contributo di tutti i partecipanti. Questa metodologia prevede la suddivisione in gruppi di lavoro tematici, in cui i partecipanti propongono e discutono liberamente idee e proposte, per poi condividere le conclusioni in una sessione plenaria finale. La logica dell'OST consente di mettere in evidenza le questioni ritenute più urgenti e di individuare possibili strategie di intervento, con un focus sulla concretezza e sulla trasferibilità delle soluzioni elaborate.

L'OST è una metodologia partecipativa che permette a gruppi di persone, anche molto numerosi, di affrontare tematiche complesse in modo democratico e creativo. Il metodo si basa su alcuni semplici principi fondamentali, quali la libertà di partecipazione e l'autogestione dei partecipanti. Il principio centrale dell'OST è la creazione di uno spazio aperto nel quale i partecipanti propongono e gestiscono direttamente temi e argomenti di discussione, assumendosi piena responsabilità dei risultati.

All'inizio dell'incontro, ciascun partecipante può proporre liberamente argomenti che ritiene rilevanti rispetto al tema generale. I temi proposti vengono organizzati in sessioni parallele e contemporanee di lavoro, consentendo a ciascuno di scegliere liberamente a quali sessioni partecipare, potendo cambiare gruppo in qualsiasi momento. Tale libertà consente ai partecipanti di seguire interesse e passione personale, generando discussioni profonde e produttive. Al termine delle sessioni di lavoro, si condividono i risultati in una plenaria conclusiva.



Gruppo A: Cittadinanza, partecipazione e semplificazione

Proposte di riferimento:

- *Formazione ai processi partecipativi dei cittadini*
- *Spero che nel primo articolo “Finalità” si scriva “benessere della comunità” atteso che il termine “vivibilità” è soggettivo*
- *Concetti semplici – Espressioni e definizioni chiare – Concetti di ambiente che comprendano anche la preesistenza (“strutturale”) del contesto*

Verso una legge urbanistica centrata sui cittadini: formazione, linguaggio e finalità condivise

Una nuova legge urbanistica regionale che voglia realmente porsi come strumento per affrontare le sfide della contemporaneità non può prescindere dalla centralità delle persone e delle comunità. Al di là delle norme tecniche, dei parametri edificatori o delle previsioni infrastrutturali, la questione fondamentale riguarda il *senso* e gli *scopi* dell’urbanistica oggi: chi coinvolge, su quali basi si legittima, quale linguaggio adotta, quale impatto ha sul benessere collettivo.

Nel corso del laboratorio partecipativo tenuto a Bisceglie, è emersa con chiarezza la richiesta di rafforzare i percorsi di **formazione e alfabetizzazione civica dei cittadini sui processi partecipativi**. La partecipazione, infatti, non può essere vista come un accessorio o un momento estemporaneo all’interno dei percorsi decisionali: essa è parte strutturale della legittimazione democratica della pianificazione. In questo senso, la nuova legge dovrebbe prevedere – in maniera esplicita – **obblighi e strumenti per la formazione partecipata**, per promuovere una cittadinanza attiva e consapevole, capace di interagire con le istituzioni non solo in fase consultiva, ma anche propositiva e co-progettuale.

A questa esigenza si accompagna una seconda richiesta, di tipo linguistico e culturale, ma con forti ricadute normative: adottare **espressioni chiare, accessibili, semanticamente condivise**, che consentano ai diversi attori (cittadini, amministratori, tecnici) di dialogare su basi comuni. La legge urbanistica dovrebbe farsi portatrice di una semplificazione comunicativa senza perdere rigore: ciò significa valorizzare un lessico comprensibile, esplicitare i termini tecnici, accompagnare i documenti normativi con **glossari operativi**, esempi e sintesi. In particolare, il concetto di “ambiente” – richiamato nel laboratorio – andrebbe ampliato per includere **la dimensione delle preesistenze**, ovvero quella parte di patrimonio territoriale, materiale e immateriale, che costituisce il “sottotesto” di ogni trasformazione urbana e che spesso sfugge agli strumenti classici della pianificazione.

A tutto ciò si collega anche una riflessione sull’articolo iniziale della futura legge, quello che ne enuncerà le **finalità generali**. L’auspicio, espresso con chiarezza da più partecipanti, è che tale articolo assuma come principio guida non un generico riferimento alla “vivibilità” – ritenuto troppo soggettivo e ambiguo – bensì il **benessere della comunità**. Questo concetto implica un approccio olistico che tiene insieme salute, equità, accessibilità, inclusione, qualità dell’ambiente e del tempo di vita. Il “benessere della comunità” è un fine misurabile, trasversale, dialogico, in

grado di orientare coerentemente gli obiettivi della legge, le modalità della pianificazione, le forme della partecipazione e le scelte operative.

In sintesi, una nuova legge urbanistica regionale davvero al passo con i tempi dovrebbe:

- Promuovere **percorsi strutturati di formazione partecipativa** rivolti ai cittadini e alle comunità locali.
- Adottare un **linguaggio chiaro e accessibile**, introducendo glossari e strumenti esplicativi.
- Integrare il concetto di **preesistenza strutturale** dell'ambiente nel disegno della città.
- Assumere come finalità generale il **benessere della comunità**, superando terminologie vaghe o astratte.

Solo così l'urbanistica potrà tornare a essere non solo un insieme di regole tecniche, ma una pratica collettiva per immaginare e costruire il futuro dei territori in modo democratico, inclusivo e sostenibile.

Gruppo B: Paesaggio, visione ecologica e approccio culturale

Post-it di riferimento:

- *Introduzione di una filosofia del paesaggio e della città come della transizione ecologica, prima delle strategie e dei piani strutturali*
- *Il bene/ambiente si salva da solo se si passa da tutela–abbandono a tutela–rivitalizzazione. L’ambiente non è un costo bensì una risorsa economica per la collettività*

Dare senso alla transizione ecologica: il paesaggio come filosofia e il rischio come progetto

Nel dibattito sulla futura legge urbanistica della Regione Puglia, il tema della transizione ecologica rischia spesso di essere confinato a un piano tecnico-operativo, fatto di standard, vincoli e adempimenti ambientali. Tuttavia, come emerso nel laboratorio partecipativo di Bisceglie, una vera svolta culturale in ambito urbanistico non può che partire da un ribaltamento di prospettiva: **la transizione ecologica deve diventare una filosofia generativa del paesaggio e della città**, un orientamento di fondo che precede e informa la definizione di strategie e strumenti urbanistici.

In questa visione, il paesaggio non è solo un oggetto da tutelare o un “contesto” in cui si inserisce la pianificazione, ma una **costruzione culturale, ecologica e sociale** che va compresa, interpretata e trasformata in modo consapevole. L’urbanistica, dunque, non può più limitarsi a disciplinare usi del suolo e destinazioni d’area, ma deve assumere il compito più profondo di **formare visioni territoriali condivise** che mettano al centro la qualità ecologica, la bellezza dei luoghi, la relazione tra ambiente naturale e insediamento umano.

In questo quadro, si propone che la nuova legge regionale riconosca **il paesaggio come principio guida della pianificazione** e introduca un obbligo esplicito per tutti gli strumenti urbanistici – sia a scala comunale che sovracomunale – di fondarsi su una “lettura paesaggistica” del territorio, intesa come comprensione dinamica delle relazioni tra componenti ecologiche, culturali e insediative. Non si tratta di aggiungere un ulteriore vincolo, ma di adottare un metodo progettuale in grado di attivare processi trasformativi sensibili al contesto, capaci di generare valore pubblico e nuove forme di abitabilità.

Questa impostazione si lega a un’altra sollecitazione forte emersa durante il laboratorio: la necessità di superare la logica binaria **tutela/abbandono** che ha segnato a lungo la gestione ambientale in Italia. Molti beni paesaggistici, ecologici o culturali sono stati “conservati” attraverso l’inazione, cioè sottraendoli al progetto, alla cura, alla vita. Ma oggi l’ambiente – soprattutto in contesti urbanizzati e vulnerabili – ha bisogno non solo di tutela ma di **rivitalizzazione**, cioè di interventi attivi che lo rendano nuovamente fruibile, visibile, partecipe della vita collettiva. La legge dovrebbe prevedere una categoria autonoma di intervento dedicata alla **rigenerazione ecologica del paesaggio**, con risorse, strumenti e indicatori specifici.

Infine, il tema del rischio – richiamato nel post-it che cita “Il terremoto non si può evitare. I disastri sì!” – impone una riflessione di fondo sulla responsabilità della pianificazione. Il rischio, infatti, non è solo un dato geologico o climatico, ma una costruzione sociale e istituzionale: il disastro avviene quando **la vulnerabilità dei territori incontra l’assenza di governo, la disattenzione progettuale, la fragilità normativa**. Per questo si propone che la legge assuma la **prevenzione attiva del rischio** come principio trasversale, prevedendo misure integrate tra urbanistica, protezione civile, manutenzione del territorio e progettazione urbana.

In sintesi, la proposta per la nuova legge urbanistica regionale include:

- L’introduzione del **paesaggio come fondamento progettuale**, da porre a monte di strategie e strumenti urbanistici.
- Il riconoscimento della **rivitalizzazione ambientale** come azione pubblica autonoma e necessaria, da sostenere anche economicamente.
- L’adozione di una **logica preventiva nella gestione del rischio**, che responsabilizzi la pianificazione urbanistica e ne faccia uno strumento di sicurezza collettiva.

Solo una visione così integrata potrà consentire alla Puglia di affrontare le sfide della transizione ecologica in modo concreto, generativo e culturalmente maturo.

Cluster C: POLITICA TERRITORIALE PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO SISMICO

- *“Il terremoto non si può evitare. I disastri sì!”*

Premessa

L'Italia è un territorio a elevata sismicità, e la frequenza degli eventi tellurici impone un approccio integrato e strutturato per la prevenzione e la riduzione del rischio sismico. Il terremoto non può essere evitato, ma i disastri sì: una politica territoriale efficace deve mirare a rendere le nostre città e infrastrutture più sicure, resilienti e sostenibili.

Obiettivi

- Riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio e infrastrutturale
- Pianificazione urbanistica basata sulla sicurezza sismica
- Promozione della cultura della prevenzione e della gestione dell'emergenza
- Incentivi per l'adeguamento e la sostituzione edilizia
- Governance efficace e processi decisionali rapidi

Azioni Strategiche

1. Mappatura del rischio e pianificazione urbanistica preventiva

- Aggiornamento delle mappe di pericolosità sismica con tecnologie avanzate e monitoraggio continuo.
- Introduzione di criteri urbanistici basati sulla sicurezza sismica, limitando nuove costruzioni in aree ad alto rischio e incentivando la rigenerazione urbana in zone sicure.
- Implementazione di piani di evacuazione e gestione dell'emergenza su scala comunale e regionale.

2. Adeguamento e sostituzione edilizia

- Introduzione di un piano nazionale per l'adeguamento sismico degli edifici esistenti, con incentivi economici e strumenti di finanziamento agevolato.
- Demolizione e ricostruzione (“sostituzione edilizia”) al fine di litare il consumo di suolo, per gli edifici non adeguabili, con premialità volumetriche per chi investe nella sicurezza.
- Integrazione dell'efficienza energetica e della sicurezza sismica negli interventi di ristrutturazione.

3. Sicurezza delle infrastrutture strategiche

- Verifica e adeguamento sismico di scuole, ospedali, edifici pubblici e infrastrutture critiche.
- Miglioramento della resistenza sismica delle reti viarie, ferroviarie e idriche, garantendo percorsi sicuri per i soccorsi in caso di emergenza.
- Piano di manutenzione e monitoraggio delle opere infrastrutturali esistenti.

4. Incentivi e strumenti finanziari per la sicurezza sismica

- Potenziamento del Sisma Bonus e sua integrazione con strumenti fiscali innovativi.
- Creazione di fondi pubblici per la sicurezza sismica, con risorse dedicate alla prevenzione e non solo all'emergenza post-evento.

- Agevolazioni per privati e aziende che investono nell'adeguamento sismico.

5. Formazione, sensibilizzazione e governance efficiente

- Campagne di sensibilizzazione per diffondere la cultura della sicurezza sismica tra cittadini, imprese e amministrazioni locali.
- Formazione di tecnici, progettisti e amministratori per garantire un'applicazione rigorosa delle normative antisismiche.
- Creazione di una cabina di regia nazionale per coordinare interventi, fondi e strategie, garantendo rapidità e certezza nelle decisioni.

CONCLUSIONE: UN FUTURO PIÙ SICURO E RESILIENTE

La mitigazione del rischio sismico non è un'opzione, ma una **necessità strategica** per la sicurezza e lo sviluppo del Paese. **Solo un approccio integrato tra pianificazione, incentivi, formazione e governance efficace può trasformare la prevenzione sismica in un'opportunità per costruire città più sicure, resilienti e sostenibili.**

- Investire oggi nella sicurezza significa ridurre i costi delle emergenze di domani.
- Il rischio sismico si può gestire: prevenzione e innovazione sono la chiave per proteggere il nostro patrimonio e le nostre comunità.

Cluster D: Strumenti e governance locale/intercomunale

Post-it di riferimento:

- *I comuni dovrebbero istituire una figura che si occupi esclusivamente delle tante aree piccole o grandi da riqualificare a verde pubblico, aree che punteggiano il territorio urbano*
- *Il monitoraggio è esso stesso un principio. È la preconditione della flessibilità*
- *Necessità di introdurre procedure e strumenti per favorire aggregazioni intercomunali per risolvere/progettare questioni ambientali specifiche e/o progetti di reti (ecologiche, acque-
blu, mobilità)*

Governare il territorio in modo intelligente: strumenti operativi, innovazione e cooperazione intercomunale

La transizione ecologica e la sostenibilità non si realizzano solo attraverso principi ispiratori e visioni condivise, ma richiedono **strumenti operativi**, governance multilivello, figure dedicate, processi di monitoraggio e capacità di adattamento. In questo senso, il laboratorio di Bisceglie ha evidenziato con forza l'esigenza di una legge urbanistica che sia anche **una legge sugli strumenti**, capace di rafforzare la capacità amministrativa degli enti locali e di rimuovere gli ostacoli strutturali all'azione concreta sul territorio.

In primo luogo, è emersa la proposta di istituire a livello comunale figure professionali incaricate **esclusivamente della gestione e riqualificazione delle piccole aree a verde pubblico**, spesso marginali, disperse e frammentate ma fondamentali per la qualità ecologica e sociale delle città. Queste aree – che punteggiano lo spazio urbano tra lotti edificati, strade, scuole e fabbricati – rappresentano un patrimonio diffuso che troppo spesso ricade in una “terra di nessuno” per assenza di competenze dedicate. La nuova legge dovrebbe prevedere, anche in forma sperimentale o facoltativa, la **creazione di un “responsabile del microverde urbano”**, con competenze progettuali, gestionali e relazionali. Questa figura potrebbe operare in sinergia con le associazioni locali, le scuole e le imprese sociali, attivando percorsi di rigenerazione leggera a basso costo ma ad alto impatto comunitario.

In secondo luogo, il tema del **monitoraggio** è stato posto non come fase a valle, ma come principio di metodo: il monitoraggio, infatti, è la condizione essenziale per poter rendere flessibile e adattiva la pianificazione. Senza dati aggiornati, indicatori misurabili, sistemi digitali interoperabili, ogni piano rischia di trasformarsi in una fotografia fissa e rapidamente obsoleta. Si propone quindi che la nuova legge includa tra i suoi dispositivi **l'obbligo di sistemi di monitoraggio continuo** dei piani, con aggiornamenti periodici, revisione dei dati territoriali e pubblicazione trasparente dei risultati. Questo richiede anche **strumenti tecnologici abilitanti**, come GIS, dashboard pubbliche, open data territoriali e piattaforme di collaborazione digitale.

Proprio l'**innovazione tecnologica** costituisce un altro tema centrale segnalato dai partecipanti al laboratorio: non può più essere un'opzione o un “di più”, ma deve essere riconosciuta dalla legge come **principio strutturante della governance territoriale**. La

proposta è che la legge indichi esplicitamente l'innovazione come finalità e condizione per l'efficacia degli strumenti urbanistici, e che favorisca – anche attraverso fondi regionali dedicati – l'adozione di **strumenti digitali, intelligenza artificiale, sensoristica ambientale e modelli predittivi** per la gestione del territorio. In parallelo, occorre snellire le procedure, garantire interoperabilità tra banche dati, superare l'immobilismo delle pratiche amministrative attraverso **sperimentazioni regolamentate**.

Infine, un nodo cruciale riguarda la **cooperazione tra comuni**. Le sfide ambientali – dalle reti ecologiche alla gestione delle acque, dalla mobilità sostenibile alla tutela del suolo – non conoscono confini amministrativi. Per questo, i partecipanti hanno proposto di introdurre in legge strumenti e procedure che **favoriscano l'aggregazione intercomunale per la progettazione integrata e la gestione congiunta di servizi ecosistemici**. La legge potrebbe prevedere forme leggere di cooperazione (come patti territoriali, consorzi volontari o conferenze dei sindaci su specifici temi ambientali), supportate dalla Regione con incentivi, assistenza tecnica e modelli replicabili.

In sintesi, la proposta normativa che emerge dal Cluster C si articola in quattro direzioni:

- Istituire **figure comunali dedicate alla cura del microverde urbano**, da intendersi come infrastruttura ecologica capillare.
- Introdurre **il monitoraggio come principio e strumento obbligatorio** di valutazione e aggiornamento dei piani.
- Riconoscere **l'innovazione tecnologica come fondamento della pianificazione** territoriale, incentivandone l'adozione concreta.
- Attivare e normare **forme di cooperazione intercomunale** per progetti ambientali e infrastrutture ecologiche di scala vasta.

Queste proposte mirano a rendere la futura legge urbanistica non solo più moderna e flessibile, ma anche **più capace di operare nel quotidiano**, laddove si decidono davvero la qualità della vita, la sostenibilità ambientale e la resilienza dei territori pugliesi.

Cluster E: INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Inserire l'innovazione tecnologica quale principio nella legge ed inserire nella legge contenuti necessari a consentire la rapida implementazione delle opportunità e degli strumenti offerti dalla innovazione superando l'immobilismo degli strumenti di governo del territorio!

Partendo da questi spunti appuntati durante le esposizioni:

Rotondo: una città che non riesce a trasformarsi è destinata a deperire!

Losapio: il territorio cambia! Dobbiamo ragionare per obiettivi di volta in volta!

Prof Magro: "l'IA cambierà tutto!!!"

Premesso che:

Transizione ecologica non ci può essere senza un cambiamento dello status quo.

Anche se può sembrare riduttivo nella nostra personale riflessione raggruppiamo le azioni da porre in essere per orientare il cambiamento in due paradigmi evolutivi:

- DECRESCITA (qualcuno ha anche il coraggio di chiamarla "felice")
- INNOVAZIONE TECNOLOGICA!

Il nostro contributo vuole porre in evidenza la centralità della INNOVAZIONE TECNOLOGICA in tutte le azioni di governo del territorio!

La nuova legge urbanistica deve consentire o addirittura prevedere l'implementazione di tutti gli strumenti e le opportunità che la innovazione tecnologica può offrire!

Oggi abbiamo a disposizione capacità infinite di raccolta dati e grazie allo sviluppo della Intelligenza Artificiale altrettanta infinita capacità di analisi ed elaborazione dei dati raccolti!

La legge urbanistica DEVE OBBLIGATORIAMENTE tenere in considerazione che queste operazioni possono essere svolte praticamente in tempo reale!

Le scelte di governo devono essere trasferite sul territorio attraverso strumenti flessibili che possono essere modificati, adeguati, aggiornati rapidamente al mutare delle esigenze!

Oggi correggere una scelta urbanistica sbagliata, o semplicemente superata dal cambiamento sociale/ecologico/tecnologico che sia, è quasi impossibile o comunque richiede tempistiche scoraggianti!

I tempi della Urbanistica e i tempi della innovazione tecnologica oggi sono completamente incompatibili! Il rischio è che se si rinuncia all'innovazione si implementino azioni orientate alla DECRESCITA e la storia della umanità ha più volte dimostrato che le società che hanno rinunciato all'innovazione sono scomparse o semplicemente sono state oggetto di conquista da parte di società tecnologicamente più avanzate!

Quindi la nostra personale risposta alla domanda: “Quali dovrebbero essere i contenuti della LU Regionale per migliorare l’ambiente e favorire la transizione ecologica attraverso la pianificazione urbanistica..?”

È inserire l’INNOVAZIONE TECNOLOGICA quale principio della legge! Implementare i Contenuti necessari a consentire lo sfruttamento delle opportunità e degli strumenti offerti dall’innovazione superando l’immobilismo degli attuali strumenti di governo!

GRUPPO DI LAVORO

INU Puglia

arch. Francesco Rotondo

arch. Giacomo Losapio

arch. Claudia Piscitelli

Laboratorio Partecipativo a cura di

Andrea Gelao – Conetica

Design e Facilitazione di Metodologie e Tecniche Partecipative



Progetto P.E.R. la Puglia

Paragona Esamina Rielabora le più recenti leggi urbanistiche regionali italiane per
indirizzare la futura legge urbanistica della Regione Puglia

Report workshop partecipativo

A cura di Andrea Gelao

BARI

11 aprile 2025



CITTÀ CONSOLIDATA E RIGENERAZIONE URBANA

PERCORSO PARTECIPATIVO
"P.E.R. LA PUGLIA – PARAGONA, ESAMINA,
RIELABORA – VERSO LA NUOVA LEGGE
URBANISTICA DELLA REGIONE PUGLIA

DATA
11
APRILE
2025

ORA
9:30
-
16:00

LUOGO
BARI
SPAZIO MURAT

SALUTI ISTITUZIONALI

Introduce e modera: **Francesco Rotondo** – Presidente INU Puglia
Stefano Lacatena - Consigliere delegato Regione Puglia
Giovanna Iacovone - Assessore alla rigenerazione Urbana del Comune di Bari
Rappresentanti degli Ordini Professionali

RELAZIONI

Modera: **Laura Casanova** - Membro del Direttivo INU sezione Puglia
Marcello Capucci - Dirigente Urbanistica ER, INU
Vittorio Emanuele Bianchi -Presidente INU Emilia-Romagna

Modera: **Giovanna Mangialardi** - Membro del Direttivo INU sezione Puglia
Laura Fregolent - Università IUAV di Venezia, INU
Laura Pogliani -Politecnico di Milano, INU

INTERVENTI

Modera: **Claudia Piscitelli** - Socio INU Puglia
Giuseppe Angelini - Dirigente Sezione Urbanistica Regione Puglia
Vincenzo Lasorella - Dirigente Tutela e Valorizzazione Paesaggio Regione Puglia

LABORATORIO PARTECIPATIVO

Andrea Gelao – Conetica
Interventi degli Ordini professionali



L'evento, organizzato in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari, attribuisce 3 CFP per la partecipazione al convegno.
<https://bari.ordinequadrocloud.it/>
E organizzato in collaborazione con l'Ordine degli Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari, attribuisce il riconoscimento di n. 1 cfp/h

INTRODUZIONE

Il laboratorio partecipativo svoltosi a Bari l'11 aprile 2025 si inserisce all'interno del percorso "P.E.R. la Puglia – Paragona, Esamina, Rielabora", promosso dalla Sezione pugliese dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU Puglia) e finanziato tramite il bando regionale "PugliaPartecipa". Il progetto ha come obiettivo generale quello di costruire uno spazio strutturato e plurale di confronto in vista della revisione e dell'aggiornamento della Legge Urbanistica Regionale n. 20 del 2001, che rappresenta a oggi il principale riferimento normativo per il governo del territorio in Puglia.

L'esigenza di riforma della legge nasce dalla consapevolezza sempre più diffusa che i cambiamenti in atto – ambientali, climatici, demografici, sociali ed economici – richiedano nuovi strumenti urbanistici, capaci di rispondere in modo integrato, inclusivo e lungimirante alle sfide del presente e del prossimo futuro. In tale contesto, il progetto "P.E.R. la Puglia" si propone di attivare un confronto diretto e qualificato con i territori, coinvolgendo istituzioni, professionisti, accademici, cittadini e attori locali, per contribuire alla definizione di una nuova visione di pianificazione urbana fondata su partecipazione, innovazione e giustizia territoriale.

L'incontro di Bari, ospitato presso lo Spazio Murat, ha rappresentato il quarto e ultimo appuntamento del ciclo di eventi pubblici promossi da INU Puglia. Il focus tematico ha riguardato la **città consolidata** e i processi di **rigenerazione urbana**, intesi come strumenti centrali per il governo delle trasformazioni nei contesti urbanizzati, storici e contemporanei. La giornata si è articolata in sessioni di confronto istituzionale e tecnico, con la partecipazione di amministratori pubblici, docenti universitari ed esperti di rilievo nazionale, seguite da un laboratorio partecipativo dedicato alla raccolta di proposte concrete.

Il tema della rigenerazione è stato affrontato nella sua natura **multiscalare e multidimensionale**, come processo che agisce contemporaneamente su edilizia, spazi pubblici, servizi, economia urbana, coesione sociale e qualità ambientale. Ampio spazio è stato dedicato alla riflessione su strumenti e modelli operativi per rendere la rigenerazione accessibile, efficace e sostenibile, anche attraverso la **perequazione verticale**, la **compensazione**, la **compartecipazione pubblico-privato**, la valorizzazione del patrimonio esistente, la mobilità sostenibile e il recupero delle aree dismesse.

Il laboratorio partecipativo ha rappresentato il cuore della giornata: i partecipanti, suddivisi in gruppi di lavoro, hanno approfondito criticità, opportunità e proposte in relazione a temi come la flessibilità normativa, la qualità dello spazio pubblico e del verde, la trasformazione delle aree interstiziali e obsolete, la manutenzione urbana diffusa, l'attivazione di nuove funzioni sociali e la gestione dei servizi attraverso modelli innovativi (come le comunità energetiche o gli usi temporanei).

L'incontro di Bari ha così fornito un contributo essenziale alla fase di ascolto e proposta del percorso "P.E.R. la Puglia", restituendo una visione concreta e articolata del ruolo che la rigenerazione urbana può assumere nella futura legge regionale. Una visione fondata sulla capacità di tenere insieme politiche urbane, strumenti flessibili, alleanze territoriali e qualità dell'abitare, con l'obiettivo di costruire città più eque, resilienti e sostenibili.

IL METODO

L'approccio scelto per il processo partecipativo si fonda sulla metodologia dell'Open Space Technology (OST), un modello che consente di affrontare in modo democratico e inclusivo tematiche complesse, valorizzando il contributo di tutti i partecipanti. Questa metodologia prevede la suddivisione in gruppi di lavoro tematici, in cui i partecipanti propongono e discutono liberamente idee e proposte, per poi condividere le conclusioni in una sessione plenaria finale. La logica dell'OST consente di mettere in evidenza le questioni ritenute più urgenti e di individuare possibili strategie di intervento, con un focus sulla concretezza e sulla trasferibilità delle soluzioni elaborate.

L'OST è una metodologia partecipativa che permette a gruppi di persone, anche molto numerosi, di affrontare tematiche complesse in modo democratico e creativo. Il metodo si basa su alcuni semplici principi fondamentali, quali la libertà di partecipazione e l'autogestione dei partecipanti. Il principio centrale dell'OST è la creazione di uno spazio aperto nel quale i partecipanti propongono e gestiscono direttamente temi e argomenti di discussione, assumendosi piena responsabilità dei risultati.

All'inizio dell'incontro, ciascun partecipante può proporre liberamente argomenti che ritiene rilevanti rispetto al tema generale. I temi proposti vengono organizzati in sessioni parallele e contemporanee di lavoro, consentendo a ciascuno di scegliere liberamente a quali sessioni partecipare, potendo cambiare gruppo in qualsiasi momento. Tale libertà consente ai partecipanti di seguire interesse e passione personale, generando discussioni profonde e produttive. Al termine delle sessioni di lavoro, si condividono i risultati in una plenaria conclusiva.



Gruppo 1

La rigenerazione dei contesti consolidati come progetto di territorio e comunità

Nel dibattito sulla nuova legge urbanistica della Regione Puglia emerge con forza l'esigenza di ridefinire il ruolo delle politiche di rigenerazione urbana nei contesti consolidati, in particolare nei quartieri storici delle città pugliesi. Non si tratta solo di promuovere interventi di recupero edilizio, ma di elaborare un vero e proprio progetto culturale e territoriale capace di tenere insieme tutela, riuso e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale, sociale e architettonico.

La proposta qui formulata si fonda su alcuni principi cardine che dovrebbero orientare il futuro impianto normativo. Innanzitutto, la pianificazione – e con essa la rigenerazione – deve essere intesa come **processo continuo, multiattoriale, partecipato**, che parte dalla conoscenza approfondita dei luoghi e persegue una **visione condivisa** e di lungo periodo. La pianificazione non può più essere intesa come una sequenza statica di atti, ma come una pratica adattiva, capace di riconoscere e accompagnare le dinamiche di trasformazione sociale ed economica dei territori.

In questo quadro, si propone che la nuova legge preveda **strumenti snelli e flessibili**, capaci di attivarsi in relazione alle diverse domande territoriali, con particolare attenzione ai contesti urbani più fragili o in transizione. La rigenerazione dei quartieri storici – tema cruciale in molte città pugliesi – deve essere guidata da una logica di **governo pubblico delle trasformazioni**, che affianchi alla necessaria tutela del patrimonio storico-architettonico azioni di recupero abitativo e infrastrutturale, insieme a interventi di **valorizzazione delle identità locali** e dei tessuti sociali.

Rigenerare, dunque, non vuol dire solo riqualificare l'edificato, ma agire sui **legami tra spazio e relazioni**, tra forma urbana e vita quotidiana. I quartieri storici rappresentano in tal senso contesti privilegiati per sperimentare pratiche urbanistiche fondate sull'ascolto e sull'attivazione della cittadinanza. Le trasformazioni devono scaturire da una **visione complessiva del territorio**, capace di tenere insieme le diverse scale – dall'edificio alla comunità – e le differenti dimensioni – economiche, culturali, ambientali, sociali.

Si propone, inoltre, che la legge riconosca e disciplini specificamente la funzione strategica del **piano del commercio** come strumento di rigenerazione locale, utile alla rivitalizzazione delle economie di prossimità e alla tenuta della coesione sociale nei quartieri consolidati. Contestualmente, si ritiene fondamentale che la norma preveda la **mappatura e l'identificazione delle emergenze storico-artistiche e architettoniche**, anche minori, per favorirne la cura, la fruizione e l'integrazione nei processi di pianificazione.

Infine, si sottolinea l'importanza di riconoscere formalmente nella legge il valore delle **identità territoriali** e delle **relazioni sociali** come elementi centrali della pianificazione. Il significato dei luoghi – così come è vissuto e raccontato da chi li abita – deve trovare spazio all'interno degli strumenti urbanistici, contribuendo a renderli più pertinenti, accessibili e inclusivi.

In sintesi, si propone che la nuova legge urbanistica pugliese promuova una visione rigenerativa della città consolidata, fondata su conoscenza, partecipazione, riconoscimento delle identità, e capacità di generare trasformazioni a partire dalle risorse già presenti nei territori.

Gruppo 2

Rigenerazione urbana come strumento integrato per la valorizzazione degli spazi pubblici e del verde

La rigenerazione urbana, per essere efficace, deve essere concepita come un dispositivo operativo capace di incidere a più livelli e su molteplici dimensioni della città: da quella edilizia a quella urbanistica, da quella ambientale a quella sociale. In questa prospettiva, la proposta si concentra su un aspetto centrale emerso nel laboratorio di Bari: la **qualificazione dello spazio pubblico e privato, del verde e dei servizi**, con un'attenzione particolare alle zone consolidate, alle aree dismesse, marginali o "cuscinetto" previste nei PRG, e agli ambiti urbani in trasformazione.

Si propone che la futura legge urbanistica della Regione Puglia riconosca formalmente la necessità di **riconvertire le aree a rischio di abbandono o sotto-utilizzo** in spazi verdi attrezzati, foreste urbane, orti condivisi, piazze riqualificate e luoghi di relazione per le comunità. Questi spazi devono essere percepiti come beni comuni e quindi progettati, curati e gestiti con modalità partecipate, anche attraverso il coinvolgimento diretto della cittadinanza e delle comunità locali. La creazione di **attrezzature condivise e sentite come proprie**, come orti urbani o contenitori polifunzionali, rafforza il senso di appartenenza e contribuisce alla sostenibilità degli interventi nel tempo.

Un punto chiave riguarda la **perequazione urbanistica** come strumento per garantire l'equità nelle trasformazioni urbane: si propone che le aree a destinazione urbanistica compromessa o non realizzata (es. zone F, S2A, E2) possano essere convertite in **spazi verdi urbani multifunzionali**, capaci di restituire qualità ambientale e sociale a tutto il contesto. Ad esempio, una possibile destinazione può prevedere: 40% edilizia residenziale sociale (ERS), 20% mercati rionali, 40% residenze per anziani (RSA), tutte integrate con funzioni ambientali come la **foresta urbana**. Questo tipo di mix funzionale va sostenuto attraverso politiche di **finanza pubblica e privata convenzionata**, anche a lungo termine (30–50 anni), come previsto dagli articoli 6 e 7 del Codice degli Appalti, in un'ottica di compartecipazione tra pubblico e privato.

La legge dovrebbe inoltre valorizzare **progetti di rigenerazione urbana diffusa**, anche su scala micro, che agiscono sulla manutenzione ordinaria e straordinaria del tessuto urbano, includendo le **piazze** come ambiti strategici per la qualità dello spazio pubblico. Si suggerisce l'introduzione di specifiche misure per la **riprogettazione delle piazze urbane**, considerando barriere architettoniche, accessibilità, monitoraggio ambientale (inquinamento, rumore), e capacità di fruizione da parte di tutte le fasce sociali.

La rigenerazione urbana va quindi intesa come un **processo sistemico** che agisce simultaneamente sulla città fisica e sulla città sociale, stimolando connessioni tra reti di mobilità dolce, attrezzature pubbliche, spazi verdi e funzioni abitative. Deve diventare uno strumento di **coesione territoriale**, capace di trasformare i margini urbani in risorse per tutta la collettività, promuovendo una **città policentrica** e resiliente, che riconosca e valorizzi la pluralità dei suoi contesti.

In sintesi, si propone che la nuova legge urbanistica pugliese includa una visione ambiziosa e concreta della rigenerazione urbana, orientata alla **conversione ecologica**, alla **qualità dell'abitare** e alla **giustizia spaziale**, sostenuta da un solido impianto normativo e da strumenti operativi flessibili, condivisi e attuabili.

Gruppo 3

Rimuovere gli ostacoli, facilitare le trasformazioni: una rigenerazione urbana conveniente, accessibile e integrata

Il tema della rigenerazione urbana non può essere affrontato esclusivamente sul piano tecnico o progettuale. Se si intende renderlo effettivamente operante e incisivo nel contesto pugliese, è necessario intervenire sulle condizioni che oggi ne ostacolano la piena attuazione: **barriere economiche, vincoli burocratici, rigidità normative e culturali**, oltre a una certa inerzia amministrativa. Per questo motivo si propone che la nuova legge urbanistica regionale introduca un insieme di dispositivi orientati alla **semplificazione, alla convenienza e alla flessibilità**.

In primo luogo, la rigenerazione deve diventare **conveniente**, in termini economici, sociali e ambientali. La legge dovrebbe prevedere **incentivi fiscali, vincoli di destinazione dei tributi locali a favore della riqualificazione urbana, e strumenti di investimento in infrastrutture condivise** (come parcheggi pubblici, orti urbani, spazi rigenerati e multifunzionali). In parallelo, andrebbe favorita la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso **la riconversione flessibile degli immobili a nuovi usi** (es. trasformazione in bed & breakfast o spazi per il turismo sostenibile), integrando regole urbanistiche più elastiche e orientate alla sostenibilità.

Un altro asse strategico riguarda la **facilitazione degli scambi immobiliari e delle trasformazioni funzionali**. La legge dovrebbe introdurre meccanismi per **agevolare la delocalizzazione, le permuta, la vendita/acquisto, la compensazione e la perequazione**, anche attraverso strumenti digitali e piattaforme pubbliche trasparenti. Si propone inoltre di innovare il sistema di perequazione, superando la logica “orizzontale” (tra ambiti omogenei) per adottare un approccio **verticale**, che tenga conto di bisogni, vincoli e opportunità distribuiti su scala urbana complessa, anche all’interno degli stessi edifici o comparti.

In questo senso, la perequazione “verticale” può diventare uno strumento potente per favorire **l’integrazione sociale e funzionale tra abitazioni, servizi e spazi pubblici**. Ad esempio, si potrebbe prevedere che nei progetti di rigenerazione, una quota degli interventi sia destinata a usi collettivi o di interesse generale (es. RSA, servizi per l’infanzia, verde urbano, alloggi a canone calmierato), in cambio di premialità volumetriche o procedurali. È importante che questi meccanismi siano chiari, accessibili e calibrati su base comunale, per evitare squilibri e garantire equità.

Si evidenzia inoltre la necessità di **rivedere le destinazioni d’uso nelle zone omogenee A e B**, in particolare laddove esistono edifici inutilizzati o sottoutilizzati. Attraverso modifiche mirate – che non compromettano la qualità paesaggistica e il patrimonio architettonico – si possono alleggerire i carichi urbanistici e favorire nuove funzioni di interesse pubblico (verde, parcheggi, spazi di prossimità).

Un altro punto emerso con forza è il **ruolo del sistema della mobilità** nella rigenerazione: ridurre l’uso dell’auto privata, incentivare la ciclabilità e potenziare i trasporti pubblici sono azioni indispensabili per aumentare l’accessibilità ai quartieri rigenerati e la qualità della vita urbana.

Infine, si sottolinea l’importanza di **non demonizzare i nuovi fenomeni urbani, come la diffusione dei B&B**, ma piuttosto di governarli, coinvolgendoli nella produzione di valore pubblico e chiedendo loro di contribuire – anche economicamente – alla riqualificazione dei quartieri in cui operano. Questo approccio, che guarda alla rigenerazione come a un processo **inclusivo, adattivo e collaborativo**, può rendere la nuova legge urbanistica uno strumento davvero generativo per le città pugliesi.

In sintesi, la proposta invita a costruire un impianto normativo che riconosca e valorizzi **la dimensione sistemica, sociale e culturale della rigenerazione urbana**, superando gli ostacoli esistenti e promuovendo una trasformazione diffusa, sostenibile e accessibile a tutti.

GRUPPO DI LAVORO

INU Puglia

Ing. Laura Casanova

Ing. Arch. Giovanna Mangialardi

Ing. arch. Claudia Piscitelli

Ing. Francesco Rotondo

Laboratorio Partecipativo a cura di

Andrea Gelao – Conetica

Design e Facilitazione di Metodologie e Tecniche Partecipative



Ricevuta Trasmissione alla Regione Puglia Documento di proposta partecipata denominato:
Partecipare alla nuova legge urbanistica regionale in Puglia

sezioneurbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it

inu.pec <inu.pec@legalmail.it>

Amministrazione: Regione Puglia

Area Organizzativa Omogenea: AOO_RP

Numero Protocollo: 0408980

Data Protocollo: 17/07/2025 15:01:59

Data Arrivo: 17/07/2025

Denominazione Mittente: "INU.PEC" <INU.PEC@LEGALMAIL.IT>

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: INU PUGLIA - LEGGE URBANISTICA REGIONALE.